Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 1 • 10 gennaio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Un nuovo anno con la speranza nel cuore

Crescenzio Card. Sepe

Cantiamo questo inno di ringraziamento, di lode e di benedizione a Dio per il suo infinito amore per noi creature. Egli, infatti, «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi».
È il celebre inno della lettera agli Efesini in cui San Paolo ripercorre la storia dell'amore di Dio per noi.

segue a pagina 8

PRIMO PIANO CHIESA

In marcia per la pace
3

VITA ECCLESIALE

All'ospedale Cardarelli si concludono i "Dialoghi con la Città"
5

SPECIALE

Nel segno della solidarietà
8 e 9

PRIMO PIANO

Speranza per i detenuti di Poggioreale
11

- Inaugurazione anno accademico all'Issr 2
- A convegno sulla dignità della vita 4
- Il Movimento giovanile domenicano di Barra 6
- Il messaggio del Papa per la Giornata della Pace 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Gianni Cacace • Antonio Colasanto • Giorgio Cozzolino • Mario Di Costanzo • Salvatore Esposito • Virgilio Frascino • Michele Giustiniano • Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Ruggiero Strignano.

- Il Natale degli sportivi 12
- Apre la sede del "Telefono Azzurro" 13
- A Casoria continua la scuola di preghiera 14
- Adotta un bambino di Napoli 15

18 gennaio 1891
18 gennaio 2010

Anniversario don Giustino Russolillo

In occasione del 119° anniversario della nascita del Venerabile don Giustino Maria Russolillo, nella chiesa del Vocazionario a Pianura, Triduo di preparazione: venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 Santa Messa alle ore 7; Santo Rosario alle ore 17 e Santa Messa alle ore 17.30.
Lunedì 18 gennaio: Sante Messe alle ore 7; 9; 10; 11; 12 e 17.30. Santo Rosario alle ore 17.

Trigesimo

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", esprimono alla famiglia e alla comunità parrocchiale il più profondo cordoglio per la scomparsa di

Mons. Antonio D'Urso
Parroco e Decano del II Decanato

La comunità parrocchiale SS. Crocifisso e Santa Rita invita Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Religiose e Laici che lo hanno conosciuto ad unirsi alla Preghiera di Suffragio che si terrà presso la Chiesa Parrocchiale, via Scipione Rovito 25, Napoli, mercoledì 20 gennaio alle ore 19,30 con la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Ausiliare di Napoli, S. E. Mons. Antonio Di Donna.

I Sacerdoti e i Diaconi che desiderano concelebrare, portino camice e stola.

La nuova era del Donnaregina

Il Cardinale Sepe inaugura l'anno accademico 2009-2010

di **Michele Giustiniano** *

Se si dovesse scegliere un'immagine che ben esprima la parabola dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Donnaregina, attingendo all'immenso repertorio simbolistico della nostra cultura, la più appropriata sarebbe certamente quella dell'araba fenice.

Nel momento in cui sembrava essere ormai morto e destinato alla chiusura, il prestigioso centro teologico-laicale di Napoli è risorto dalle sue ceneri.

Ed è risorto più bello di prima: con un nuovo piano di studi ed una più ricca offerta formativa, articolata su due livelli di laurea (Baccalaureato/Laurea e Licenza/Laurea Specialistica).

Una rinascita il cui merito spetta principalmente all'opera del Cardinale Crescenzio Sepe, come hanno riconosciuto gli interventi dei relatori nel corso della serata d'inaugurazione dell'anno accademico 2009-10, tenuta lo scorso lunedì 14 dicembre, durante la celebrazione del canto dei Vespri, presso l'aula magna dell'Istituto, che ha sede nel Monumento dei Girolamini.

«La sua presenza – ha dichiarato il professor Don Nunzio D'Elia, direttore dell'Istituto, rivolgendosi al Cardinale – ha un duplice significato: lei è il moderatore dell'Istituto e, nello stesso tempo, è il Vescovo della Diocesi alla quale la maggior parte di noi appartiene. Tra i vari compiti del moderatore c'è quello di promuovere l'impegno scientifico e fare in modo che la dottrina cattolica sia integralmente custodita, per promuovere quell'unità tra fede, cultura e vita, per lo sviluppo di un'autentica formazione, soprattutto dei laici che frequentano il nostro Istituto.

L'esplicita volontà di formare un polo teologico-laicale può trovare riscontro nell'impegno docenti-studenti nella prospettiva pastorale e anche in quella per l'insegnamento della religione nelle scuole. L'interesse che lei ha dimostrato nel cammino di riconoscimento del nostro Istituto presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, presso la Cei e la Congregazione per l'Educazione Cattolica, garantisce che il Donnaregina è una presenza indispensabile nell'ambito dell'organizzazione diocesana. Tale fiducia ci fa promettere una cosa importante: "nulla senza il Vescovo", come diceva Ignazio di Antiochia».

Con il decreto 1203/85 del 9 luglio 2009, emesso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, non solo viene data agli studenti a possibilità di conseguire i nuovi titoli accademici previsti dal Processo di Bologna, ma viene finalmente riconosciuta una piena dignità di studenti universitari, che rende giustizia all'impegno, alla passione e alla serietà con i quali si affronta il percorso di studi, nonché all'elevata qualità dell'insegnamento. Finalmente, non saremo mai più guardati dall'alto verso il basso o considerati studenti di una "teologia di serie B". Alla fine gli studneti si sono presentati al Cardinale: «Siamo uomini e donne di ogni età, laici e religiose, tutti ardentemente desiderosi di crescere nell'intelligenza della fede, per poter essere sempre più autenticamente testimoni di Cristo tra i nostri fratelli, ciascuno secondo il proprio carisma. A questo scopo, lasciamo ogni giorno le nostre case, le famiglie, gli uffici, le fabbriche, i conventi, e veniamo qui per metterci al servizio della Parola. Eppure, siamo forti della consapevolezza che a tutto il resto non stiamo affatto sottraendo tempo. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di crescere nell'intelligenza della fede, per poi ritornare a quelle case, a quelle famiglie, agli uffici, alle fabbriche e ai conventi che abbiamo lasciato e poter essere lì, e in ogni altro luogo, vero "lievito" cristiano per la vita del mondo».

«L'Istituto e la Facoltà – ha replicato il Cardinale, rivolgendosi a professori e studenti - sono un solo corpo, nel rispetto dell'identità di ciascuno. Questo Istituto, con tutti gli sforzi fatti, ha lo scopo di avere un laicato adulto, un laicato maturo, un laicato impegnato soprattutto a testimoniare il Signore, cosciente di quella missione che gli è insita per il fatto stesso di essere battezzati. Ma è chiaro che l'Istituto non è fine a se stesso: è strumento ad una vivida fede, ad una fede incarnata. La parola che ascolterete dai vostri professori è una parola che si fa carne, che si fa viva… che deve contenere un dinamismo, che sappia anche travolgere, superare quelle difficoltà che noi incontriamo nella vita personale, nella vita di Chiesa e nella vita comunitaria».

** Rappresentante degli Studenti dell'Issr Donnaregina*

APPUNTAMENTI

Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimo appuntamento: mercoledì 13 gennaio: "Il prete del Novecento tra tradizione e rinnovamento", prof. Ulderico Parente.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Prossimo appuntamento: mercoledì 13 gennaio, dalle ore 18 alle 19.30, con un incontro sul tema: La parabola "Il giovane ricco".

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

I tre gruppi cammineranno con le "Domeniche in Seminario", dalle ore 9 alle ore 16: 17 gennaio; 21 febbraio; 14 marzo.

Per ulteriori informazioni:081.741.31.50 – 081.741.86.49 – www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Contributi per gli oratori

I parroci, i responsabili delle comunità salesiane e di San Filippo Neri e gli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato che vogliono riorganizzare le attività di oratorio hanno tempo fino al prossimo 18 gennaio per richiedere un contributo alla Regione Campania, assessorato Politiche Sociali. Lo prevede il decreto dirigenziale pubblicato sul sito www.regione.campania.it sezione comunità territoriali e consultabile anche nelle pagine dell'assessore Alfonsina De Felice, nel settore archivio delle news.

Per accedere al finanziamento basta presentare un progetto che ha come obiettivo la creazione e l'incremento di attività rivolte a bambini e ragazzi. Minori, dunque strappati alla strada o alla playstation che possono ritrovarsi all'oratorio per studiare, giocare insieme, conoscersi e condividere i valori della pace e della solidarietà. Il finanziamento può essere utilizzato per le spese gestionali.

Ammontano a due milioni e mezzo di euro le risorse disponibili che spiega l'assessore Alfonsina De Felice "mettiamo a disposizione di parrocchie ed enti confessionali che offrono servizi di qualità rivolti ai ragazzi che possono trascorrere il pomeriggio in attività di studio, ricreative, di integrazione culturale e sociale".

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale
MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore
VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

L'omelia del'Arcivescovo in occasione della 43° Giornata della Pace, celebratasi in Cattedrale il primo gennaio

Più rispetto per l'ambiente

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

A otto giorni dalla festività del Natale, oggi la liturgia ci invita a contemplare la grandezza di Maria, l'umile giovane di Nazareth scelta da Dio per essere sua madre: la Theotokos, come la definisce il Concilio di Efeso nel 431.

Questa festa è collocata all'inizio dell'anno civile quasi a voler dare senso al nuovo anno come dono che ci viene da Dio. Anche gli auguri che ci facciamo sono auguri scambiati attraverso la Santissima Madre di Dio, segno della benedizione di Dio all'umanità. "Ti benedica Dio e ti custodisca…" (Num 6, 22): Dio ci benedice attraverso la sua Madre santissima la quale, compiendo interamente la sua volontà, è diventata anche madre nostra.

Perciò, con la celebrazione odierna, che chiude l'Ottava di Natale e apre il nuovo anno civile, vogliamo vivere questo tempo che si pone dinanzi a noi come tempo nel quale compiere la volontà di Dio, in modo da realizzare il nostro profondo desiderio di accogliere, come Maria, la pace che Dio è venuto a portarci come suo dono.

È anche per questo motivo che la Chiesa ci invita, ogni anno, a celebrare la Giornata Mondiale della Pace; per questo stesso motivo anche la Chiesa di Napoli, attraverso la Comunità di S. Egidio, con la partecipazione dei numerosi movimenti della nostra Diocesi, e delle organizzazioni dei lavoratori, ha organizzato la marcia della pace, da poco conclusasi in questa Cattedrale.

La pace, cari fratelli e sorelle, è la condizione prima per lo sviluppo di ogni essere umano; è un dono, come la vita, che riceviamo da Dio. Un dono che possiamo accogliere o rifiutare, gettare tra i rifiuti, o custodire e far germogliare. Dio è capace di trasformare il nostro cuore se lo lasciamo agire. Questo è il punto centrale: lasciare che Dio entri nei nostri cuori, nei nostri pensieri, nei nostri sentimenti, evitando che restino qualcosa di privato, ma siano aperti al cambiamento: là dove domina la carità di Dio, là c'è la pace.

All'inizio dell'anno è facile fare propositi. Noi, costruttori della pace, siamo chiamati a far sì che Dio, con la sua illuminante semplicità, contemplata nel presepe, entri e vivifichi la nostra vita perché senza di lui non può esserci vero progresso e, quindi, non può esserci vera pace.

È quanto scrive Papa Benedetto XVI nel Messaggio di quest'anno per la 43° Giornata Mondiale della Pace intitolato: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Il rispetto del creato e la sua salvaguardia sono oggi essenziali per la pacifica convivenza dell'umanità.

Guerre, conflitti internazionali e locali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani non sono meno preoccupanti per la pace delle minacce causate dalla noncuranza e dall'abuso nei confronti della terra e dei beni naturali, che Dio ci ha elargito.

Per questo, grande è la nostra responsabilità verso l'umanità intera e, particolarmente, verso i poveri e le generazioni future. Non possiamo negare di trovarci a vivere una profonda "crisi ecologica": cambiamenti climatici, desertificazione, degrado e perdita di produttività di vaste aree agricole, inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, aumento di eventi naturali catastrofici, disboscamento delle foreste equatoriali e tropicali hanno un profondo impatto sui singoli individui e su interi popoli, che si vedono limitati nell'esercizio dei diritti fondamentali.

Non siamo sovrani assoluti o dominatori dei beni che Dio ci ha dato, ma solo amministratori, con il compito di "coltivare e custodire" la terra nella quale abitiamo. È a questa "coscienza ecologica" che dobbiamo conformare la condotta di vita nostra e degli altri, improntandola alla solidarietà e alla sobrietà.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato che "Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene, all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli" (G. S. 69).

È urgente, pertanto, scrive il Santo Padre nel suo Messaggio, che quanti hanno responsabilità civili o morali adottino tutte quelle iniziative concrete atte a salvaguardare il bene comune e la centralità della persona. Ognuno di noi, poi, per contribuire alla realizzazione della pace personale e collettiva, deve impegnarsi ad adottare stili di vita e modelli di consumo sostenibili da un punto vista sociale, ambientale ed economico.

"Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato": questo è il nostro impegno civile e cristiano al quale ci invita il Signore e la Santa Madre Chiesa.

Maria, la SS. Madre di Dio, continui la sua maternità anche verso di noi e ci sostenga nell'affrontare questo nuovo anno con rinnovato impegno verso tutto il creato, in modo da aiutarci a vivere nella pace, con Dio, con il creato e con tutti i fratelli e sorelle che abitano questo meraviglioso mondo.

Napoli ha bisogno di pace

La Marcia silenziosa organizzata per l'ottavo anno dalla Diocesi e dalla Comunità di Sant'Egidio

di **Elena Scarici**

Napoli ha bisogno di pace. Lo ha ricordato il cardinale Sepe, in occasione della 43esima Giornata mondiale della pace, che si è celebrata in Cattedrale il primo gennaio al termine della Marcia silenziosa per la pace organizzata per l'ottavo anno dalla Diocesi e dalla Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con Azione Cattolica, Movimento dei Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Comunione e Liberazione, Agesci, Cvx, Ucsi Campania, Movimento Cristiano Lavoratori, Ofs, Gifra, Unioni Cattoliche Operaie. Hanno aderito e collaborato Cgil, Cisl, Uil, Ugl. Oltre mille persone hanno sfilato con le fiaccole e con i cartelli recanti i nomi dei 22 Paesi che nel mondo sono ancora in guerra.

Fra i partecipanti la senatrice Armato per la quale «*la marcia ha un alto valore simbolico perché riporta l'attenzione su valori fondamentali di rispetto e convivenza civile*». Presenti anche l'ex presidente della Provincia Dino di Palma, un rappresentante del sindaco, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. A portare la testimonianza dell'orrore della guerra quest'anno Didier-Joseph Tshibangu, sacerdote della Repubblica Democratica del Congo che ha sottolineato come il suo Paese, pur ricco di petrolio, oro e uranio sia fra i più poveri al mondo.

Per Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, «*nell'impegno a favore della pace è importante la continuità sia attraverso manifestazioni simboliche che con azioni concrete*».

Fu papa Paolo VI nel 1968, durante la guerra in Vietnam, che scrisse il primo Messaggio per la Pace, Sono 43 anni da allora, che la Chiesa cattolica celebra il 1 gennaio come giornata Mondiale della Pace: l'insistenza è segno che i cristiani mai possono rassegnarsi ad accettare la guerra come soluzione ai conflitti e sempre vogliono essere operatori di pace.

La Comunità di Sant'Egidio, in questi 43 anni ha lavorato come ha potuto per la pace, nel dialogo con tutti, che ha portato alla pacificazione in situazioni di guerra; nell'incontro con uomini e donne di fedi diverse, sempre nell'orizzonte della pace; nel lavoro quotidiano per costruire ovunque società della pace e della convivenza, a partire dai più poveri.

La città di Napoli ha voluto far giungere il suo sostegno alle parole del Papa e vuole testimoniare la vera vocazione di Napoli, città interreligiosa e multietnica, città di pace. Nell'omelia il cardinale, richiamando il messaggio del Papa per la giornata, ha ricordato in particolare l'urgenza di salvaguardare la natura, oggi essenziale.

Lista Paesi in guerra al 26 dicembre 2009

Afghanistan
Birmania
Cecenia
Ciad
Colombia
Kivu
Darfur
Etiopia
Eritrea
Iraq
Kashmir
Mindanao
Niger
Georgia
Pakistan
Repubblica Centrafricana
Sahara occidentale
Somalia
Sud Thailandia
Terra Santa
Uganda del Nord
Yemen

* * *

In occasione della Giornata Mondiale della Pace la Comunità di Sant'Egidio ha espresso la propria adesione al Messaggio del papa, e testimoniato la vicinanza alla sua sollecitudine per la pace nel mondo, attraverso un appello con il quale si impegna a far conoscere, nelle diverse città il messaggio di Benedetto XVI, convinti che sia un sostegno fondamentale a tutti gli uomini di buona volontà che intendono costruire la pace. Lo faranno promovendo marce, conferenze e momenti di preghiera nel nostro Paese in collegamento con tutte le nostre Comunità nel mondo e in comunione con tutta la Chiesa.

Ministri Straordinari della Comunione

Convegno diocesano

A gennaio, presso il Tempio dell'Incoronata del Buon Consiglio a Capodimonte

"Il ministero straordinario della Comunione, via per l'edificazione di un tempio spirituale e di un sacerdozio santo nella Chiesa di Napoli": questo il tema dell'annuale convegno diocesano dei Ministri straordinari della Comunione, in programma sabato 16 e lunedì 18 gennaio, presso il Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte.
I lavori prenderanno il via sabato 16, a partire dalle ore 9. Alle ore 9.30, celebrazione delle Lodi mattutine, presieduta da Mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio a Santa Maria la Bruna. Seguirà il saluto ai convegnisti del Cardinale Crescenzio Sepe.
Alle ore 10, introduzione al Convegno di don Luigi Calemme, direttore dell'Ufficio Diocesano. Intervento sul Sacerdozio ministeriale di padre Antonio De Luca, pro-vicario per la Vita Consacrata.
Intervento sul sacerdozio comune di Mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti.
Alle ore 11, pausa; ore 11.30, risonanze in sala; ore 12.15, conclusione con omaggio alla Vergine.
Lunedì 18, appuntamento alle ore 16. Alle ore 16.30, preghiera iniziale. Seguiranno, alle 16.45, i contributi decanali.
Questi i temi in programma.
"Il Sacerdozio ministeriale"
- Il sacerdote immagine del Buon Pastore (Gv 10) (XII Decanato)
- Il sacerdote esperto in umanità: la carità, la solidarietà, l'amore per i fratelli. (I Decanato).
"Il Sacerdozio comune dei fedeli. La collaborazione del ministro straordinario al ministero ordinato"
- La vita è sacrificio gradito a Dio (XIII Decanato)
- La partecipazione attiva consapevole e fruttuosa (IX Decanato).
Alle ore 17.30, Adorazione, ore 18, Liturgia presieduta da Mons. Raffaele Ponte, Vicario Episcopale per il Laicato.

L'assemblea della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

Dall'accoglienza alla vita alla dignità della morte

di **Mario Di Costanzo**

Ha indubbiamente riscosso vivo interesse l'assemblea della Consulta delle aggregazioni laicali che si è svolta nel Salone delle udienze del Palazzo arcivescovile. Un incontro che, in realtà, era stato previsto già a maggio, pochi mesi dopo la morte di Eluana Englaro, e che fu saggiamente rinviato per sostenere un'analoga e benemerita iniziativa promossa dell'Ufficio di pastorale sanitaria. Un tema, quindi, sul quale ritornare vista la pressione esercitata da ambienti, ideologicamente molto caratterizzati, che insistono per un ribaltamento di valori storicamente consolidati nella coscienza degli uomini.

Dopo il momento di preghiera affidato all'assistente don Carmine Nappo, sono seguiti gli interventi di Lucio Romano (*Quando inizia la vita?*), Franco Messina (*Quando diventa autonoma la vita?*), padre Antonio Puca (*Chi dà dignità alla vita?*), Alfonso Basso (*Cosa dà dignità alla vita?*) e Rosaria Elefante (*Quando termina la vita?*). Le conclusioni, ovviamente, affidate al Cardinale Sepe. Interventi che non si prova qui a sintetizzare visto che sarà possibile consultarli sul portale *Consulta dei laici* del sito diocesano.

In realtà, quelli riportati non sono affatto interrogativi accademici perché dietro c'è tutta un'idea dell'uomo. Che poi, se si guarda bene, è la stessa questione che si coglie quando si tratta di emergenza educativa.

Altra considerazione. La struttura e la fisionomia stessa di questo incontro sono state pensate dal laboratorio sulla salute e la sanità dell'*Osservatorio sulla città* promosso dalla Consulta. Questo è, tra i tanti possibili e molti già in essere, il segno di un laicato che pensa e che può giocare un ruolo importante nella vita della città. Si tratterà ora di fare un passaggio in più: occorre chiedersi che cosa le indicazioni emerse nell'incontro possono, in concreto, significare per Napoli, cosa possono comportare rispetto a una realtà complessa come quella napoletana.

Rilevante anche un fuori programma. Tutti sanno della nota sentenza con la quale la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha disposto l'abolizione dei crocifissi nelle aule scolastiche. Ci si potrebbe chiedere cosa questo provvedimento c'entri con il tema della vita. Lo si è già detto: l'Avvento è il momento di una Nascita, quindi della vita ed anche di una vita che, con la resurrezione, sconfigge la morte. La morte, per l'appunto, di un Crocifisso.

Di questo testo è interessante ricostruire la genesi. Tutto è nato nel corso di una riunione che aveva obiettivi del tutto diversi. In quell'occasione qualche aggregazione propose che il laicato cattolico napoletano prendesse su quella sentenza una qualche posizione: non sarebbe stato pensabile un silenzio, come se nulla fosse accaduto. Emerse, così, l'idea di promuovere una seria riflessione sull'argomento da rendere poi pubblica.

È stata così redatta una prima bozza che ha cercato di interpretare le diverse sensibilità (perché si sa che nel laicato cattolico, anche a livello nazionale, esistono sensibilità diverse, ma tutte significative e, soprattutto, possibili solo che lo si voglia) anche sulla base degli interventi a suo tempo pubblicati su Avvenire e poi riportati nella rassegna stampa della Consulta. Questa bozza, nell'impossibilità di raggiungere tutti, è stata sottoposta, in modo molto informale, a un "gruppo-campione" di associazioni, ivi compresi i coordinatori dei laboratori dell'*Osservatorio*. Un risultato che, con molta semplicità, è stato offerto a Sua Eminenza e a tutte le aggregazioni come spunto per ulteriori riflessioni.

"Pretionline": un sito non solo per i sacerdoti

Intervista all'ideatore e realizzatore don Giovanni Benvenuto

Dal 1997 internet ospita un sito molto particolare, in quanto fa dialogare preti, vescovi, diaconi e tanti laici fra loro. Il sito, www.pretionline.it, è un'invenzione di don Giovanni Benvenuto (diocesi di Genova), in collaborazione con don Gianfranco Falgari (diocesi di Bergamo e missionario tra gli italiani in Svizzera).

Da dove nasce l'esigenza di tale realtà?

«È molto importante che i preti tra loro trovino momenti di confronto e di sostegno reciproco: pretionline è nato anche per questo, senza volersi sostituire agli incontri interpersonali, ma dando la possibilità di avere anche un dialogo con un respiro più ampio. Inoltre, fin da subito abbiamo sempre creduto all'opportunità di evangelizzazione di questo mezzo: tante persone vorrebbero parlare con un prete, ma non sempre ne trovano uno disponibile; altre volte, esperienze passate negative, magari in giovanissima età, hanno causato in loro una specie di blocco, di diffidenza nei confronti della chiesa e dei suoi ministri; d'altra parte, l'esigenza di spiritualità e il desiderio di Dio si fanno sentire in modo forte; infine, una sorta di vergogna per scelte e stili di vita sbagliati, bloccano la persona nel suo aprirsi verso la Chiesa, costituendo un ostacolo nel cammino di conversione, di rinascita, di crescita. Pretionline vuoi dare una possibilità, uno sbocco a queste esigenze: dà la possibilità di parlare con preti di ogni età, regione, cultura, specializzazione; rende semplice, per chi ne ha i mezzi e il desiderio, l'aprirsi con un sacerdote, attraverso una specie di "grata del confessionale" costituita da un certo anonimato caratteristico dei contatti telematici. Pretionline può aiutare a raccontarsi, superare la paura di essere giudicati che può nascere da un contatto reale».

Quale la risposta all'iniziativa?

«C'è da dire che non abbiamo praticamente mai avuto nessuna persona né istituzione ecclesiale che sia stata contraria al nostro progetto. Certo, non tutti i preti sono portati ad utilizzare uno strumento di questo tipo, anche se gli iscritti spaziano dai preti novelli ad altrettanto entusiasti e volonterosi confratelli ultra ottantenni, che sono attualmente in dieci. La crescita è stata lenta e costante nei primi anni di vita del sito, per poi stabilizzarsi, da un po' di anni a questa parte, a circa 800 sacerdoti iscritti».

Come si fa ad scriversi?

«Qualunque sacerdote può farlo, inserendo le sue generalità, i suoi incarichi ecclesiali e i suoi campi di interesse e competenze. Dopo aver verificato l'autenticità dei dati iscritti, comunichiamo l'avvenuta attivazione, e da quel momento il profilo potrà comparire nelle ricerche di sacerdoti effettuate dai visitatori del sito. È anche necessario mensilmente riconfermare la propria disponibilità tramite una semplice operazione richiesta da un apposito messaggio di posta elettronica: questo garantisce che gli iscritti al sito, pochi o tanti che siano, siano veramente disponibili a rispondere alle e-mail di chi ha voluto contattarli. Come dire: nessuno è obbligato ad iscriversi, lo faccia soltanto chi veramente crede di avere la possibilità di mantenere l'impegno. Pescatori di uomini, anche attraverso la larga rete di Internet».

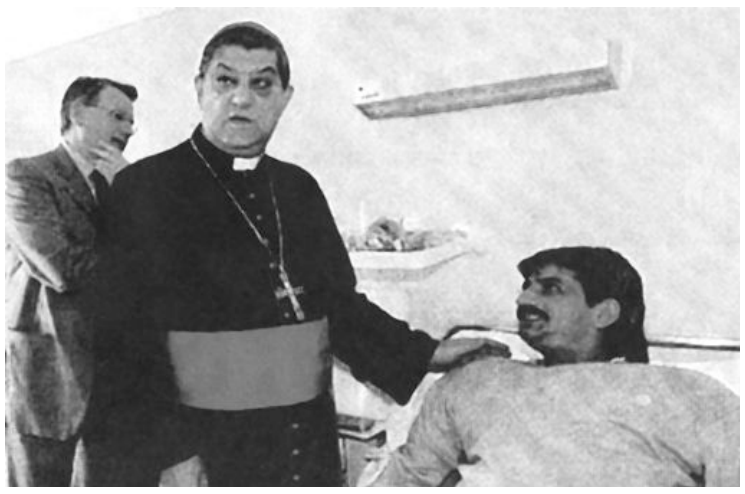
Giorgio Cozzolino

Il 16 dicembre all'ospedale Cardarelli l'ultimo dei "Dialoghi alla Città" previsti per i mercoledì di Avvento

Attesa di guarigione. La città compassionevole

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

Carissimi amici ammalati e personale ospedaliero, vi partecipo la mia letizia nel concludere gli incontri con la città, tenuti in quest'Avvento 2009, presso questa grandissima istituzione a servizio della salute, che è famosa non solo a Napoli, ma anche in tutto il Meridione d'Italia, da cui giungono non pochi pazienti. In quest'occasione, desidero salutare con affetto e ringraziare tutte le autorità di questo Ospedale e, in particolare, il Dr. Rocco Granata, Direttore Generale, che ha permesso la realizzazione di questo incontro. Abbraccio, poi, tutti voi, cari ammalati, che vi trovate a trascorrere qui un periodo di degenza, necessario per guarire e tornare alla vita quotidiana. Mi preme rivolgere un saluto ugualmente affettuoso a voi medici e a voi, infermieri e impiegati, che rendete possibile – spesso con sacrificio personale – a quest'ospedale di funzionare a vantaggio dei cittadini. Infine, non voglio dimenticare voi, familiari degli ammalati, che assistete i vostri cari in queste difficili circostanze, nelle quali si rivela la debolezza e delicatezza della vita umana.



L'incontro con la città che studia e ricerca (Università), che lavora (Ansaldo) e che si affanna per ciò che deve mangiare e bere (Centro commerciale), non può farci trascurare un altro suo volto, non meno vero: quello della città che soffre. Nelle corsie di ogni ospedale c'è un'umanità piagata ma non piegata dal dolore, perché spera e lotta per la guarigione, senza smettere di raccomandarsi a Dio e ai santi, nostri intercessori, e di affidarsi, ai medici. Spesso capita che proprio tra i letti di sofferenza nascono amicizia e solidarietà: chi sta meglio aiuta chi sta peggio; i familiari di uno diventano anche "familiari" degli altri infermi, soprattutto se sono più soli. È un'esperienza di condivisione, che ci fa scoprire il senso della fraternità. Succede, allora, che la guarigione di uno diventa motivo di gioia e di speranza per tutti gli altri.

Non poche volte ho ascoltato medici raccontarmi la storia di qualche paziente, di cui portano impressa nella memoria il grande carico di umanità, di fede, di speranza o di rassegnazione. Talvolta, mi hanno narrato la solitudine di un ammalato, a causa dell'assenza della famiglia o, al contrario, la sua gioia nel vedersi circondato da una dedizione straordinaria. Molti infermi, una volta guariti, ricordano con simpatia il nome di un medico che è stato gentile con loro, di un infermiere che è stato sollecito, del cappellano, che li ha incoraggiati, di qualche volontario, che li ha aiutati.

Sì, amici carissimi, in questo luogo di sofferenza c'è sempre tanto spazio per quella che possiamo chiamare la "compassione". Quando si entra in ospedale, ci si sente un po' più "uguali", perché la sofferenza non risparmia nessuno. Di fronte a casi estremi, poi, ci si sente addirittura "disarmati".

La parola "compassione" mi offre l'occasione di ricordare colui che è stato sempre compassionevole: Gesù di Nazaret. Poco fa, abbiamo ascoltato dal vangelo di Marco che «gli portavano tutti gli ammalati» (*Mc* 1,32). Dall'inizio della sua missione, Gesù si è rivolto particolarmente a quella fascia di umanità piagata nel corpo: non è inutile rammentare che la medicina di quei tempi non è paragonabile alla nostra e che i poveri non potevano avvalersi dell'aiuto costoso dei medici. Ricorrere a Gesù rappresentava l'unica possibilità di vincere il male.

Che cosa distingueva Gesù dai guaritori, veri o presunti, che esistevano allora? Innanzitutto, il profondo sentimento di compassione che nutriva per chiunque si avvicinava a lui; infatti, «egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (*Is* 53,4), perciò ebbe compassione per i due ciechi di Gerico (cf. *Mt* 20,34) e per il lebbroso che lo supplicava (cf. *Mc* 1,41). Tale compassione, però, si è espressa al grado massimo con la sua venuta sulla terra. Con il Natale inizia il suo servizio di compassione verso l'umanità, perché «egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo, diventando simile agli uomini» (*Fil* 2,6-7).

L'altro grande elemento di distinzione che rendeva Gesù originale era la sua capacità di guarire non solo il corpo, ma anche l'anima. Quando gli portarono un paralitico, calandolo su di una barella dal tetto scoperchiato, egli non disse prima «Alzati e cammina», ma «Figlio, ti sono perdonati i peccati» (cf. *Mc* 2,3-12). Così il Signore c'insegna che guarire la parte del corpo malata non basta, perché l'intera persona ha sofferto e, pertanto, dev'essere guarita.

Fratelli diletti, tra poco più di una settimana ci ritroveremo spiritualmente attorno all'umile mangiatoia che accolse il Figlio di Dio. Ad attenderlo egli trovò soltanto l'obbediente madre, Maria, e il generoso Giuseppe. Da quel momento iniziò una vita piena di compassione condivisa con i più poveri, quelli che nessuno aiuta perché non hanno nulla da dare in cambio.

Sono sicuro, però, che attorno a quella mangiatoia si respirava un'aria di pace, di dignità, di amore.

È proprio questo che vorrei augurarvi: infatti, non so quanti di voi trascorreranno il Natale nelle corsie di quest'ospedale, ma sarebbe confortante se quel giorno non fosse uno come tanti altri. La pace, la dignità e l'amore regnino nei vostri cuori, nei vostri gesti, nelle vostre parole. Per questo vi esorto a raccogliere l'invito dell'apostolo Paolo, che ci esorta a non essere «debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole» (*Rm* 13,8). Da parte mia, vi assicuro la costante preghiera, come quella di tutta la Chiesa di Napoli, che ha sempre avuto attenzione per il mondo della salute.

Per tutti voi il Signore faccia brillare la luce e la serenità; faccia ricuperare agli infermi la guarigione, illumini le menti dei medici, renda ancor più compassionevoli gli infermieri e gli impiegati, più solidali le famiglie.

Seguendo una stella

Ragazzi e giovani in concerto nella parrocchia SS. Trinità

Una luce ha annunciato la nascita di Cristo nella gioia del Natale, una luce quella notte ha illuminato la vita di ogni uomo, e una luce, quella di una stella, ha illuminato la parrocchia della SS. Trinità in Torre Annunziata domenica 20 dicembre, dove la comunità intera si è ritrovata insieme al parroco don Antonio Ascione per riscoprire il vero senso del Natale, attraverso un concerto natalizio, dal titolo "Seguendo la stella". Una storia vera, la storia più bella, quella del Natale, è la storia che ragazzi e giovani della parrocchia hanno voluto raccontare attraverso le loro voci, gesti e segni. Tutto parte con delle voci fuori campo: sono le voci di tre ragazzi che cominciano a chiedersi se il Natale sia solo una festa fatta di luci, strade addobbate, scambio di doni, oppure sia altro. A rispondere alle loro domande è Rita, un'educatrice, che attraverso il racconto di una storia, riesce trasmettere loro la gioia del Natale di Gesù. Ad aprire il concerto sono i giovanissimi dell'Azione Cattolica sulle note di Oh happy day. Otto splendide canzoni vengono poi eseguite da un coro di circa quaranta ragazzi dell'ACR tra i 3 e i 12 anni, e ogni canzone è accompagnata dall'entrata di altri ragazzi, che interpretano i personaggi del presepe, che man mano si va a comporre in un lato della chiesa. Un bambino in attesa della venuta di Cristo è il primo personaggio del presepe: rappresenta ciascuno di noi che nel tempo di Avvento si pone in un'attesa piena e vigile. Seguono poi le stelle comete, la Madonna, San Giuseppe, gli angioletti, i re Magi, cinque ragazzi che rappresentano la pace, e tre ragazze vestite di bianco che interpretano l'amore che il Signore è venuto a portare con il dono del Suo Figlio. Non uno spettacolo, ma una preghiera, che ha visto riuniti attorno all'unico vero festeggiato del Natale, Cristo, piccoli e grandi con le proprie famiglie. La musica che ha accompagnato il meraviglioso scenario del presepe è stata la preghiera dell'attesa di Gesù che viene e che ancora una volta sceglie di mettersi in comunicazione con noi, perché ciascuno possa poi risplendere della Sua luce e illuminare gli altri con la propria testimonianza.

Maria Rosaria Soldi

Domenico Savio, Patrono dei Pueri cantores

Per la gioia del Vangelo

Domenico Savio nasce a Riva di Chieri, presso Torino, il 2 aprile del 1842. Il padre è un fabbro e la madre lavora come sarta. Nel 1844 la famiglia si trasferisce a Morialdo dove Domenico inizia a frequentare le scuole elementari.
Nel 1849 ha il permesso di fare la Prima Comunione in anticipo di alcuni anni sull'età richiesta. Quel giorno scrive alcuni propositi che osserverà per tutta la vita: mi confessero molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me lo permetterà; voglio santificare i giorni festivi; i miei amici saranno Gesù e maria; la morte ma non peccati.
Nel 1853 si trasferisce a Mondonio e il 2 ottobre dello stesso anno ai Becchi conosce don Bosco, il quale scorge nel ragazzo delle ottime qualità. Il 29 ottobre 1854 entra nell'oratorio di Valdocco per terminare gli studi. L'8 dicembre dello stesso anno rinnova gli impegni di vita evangelica per i suoi compagni. Nella primavera del 1855, dopo aver ascoltato una predica di Don Bosco sulla chiamata alla santità, decide fermamente di farsi santo.
Con il consiglio di Don Bosco inizia a seguire un programma di vita ispirato alla serenità e alla gioia del vangelo: deve compiere ogni giorno i doveri dello studio senza rimanere lunghe ore in preghiera ma deve partecipare ai giochi dei compagni.
Si dedica agli altri, gioca con chi è escluso, visita e assiste i malati e fa ripetizione a chi ne ha bisogno. L'8 giugno del 1856 fonda la Compagnia dell'Immacolata, con lo scopo di compiere apostolato tra gli amici. Dai membri della Compagnia, don Bosco sceglie i primi Salesiani.
La continua tensione alla perfezione compromette la sua salute. Ammalatosi di polmonite muore il 9 marzo 1857. Pio XII, il 5 marzo 1950 lo beatifica e, il 12 giugno 1954, lo proclama Santo. L'8 giugno del 1956, è dichiarato Patrono dei "Pueri cantores".

Virgilio Frascino

Movimento Giovanile Domenicano di Barra

Un "percorso insieme"

Nei periodi dell'anno liturgico si è dato molto valore al ritiro spirituale per l'Avvento in vista del Natale. Abbiamo considerato insieme il periodo liturgico dell'Avvento attraverso alcuni momenti di preghiera comunitaria e gruppi di studio, non è mancato poi lo spazio dedicato al deserto, al silenzio e alla preghiera personale inoltre vi è stata la condivisione e la confessione per tutti nel primo pomeriggio per concludere poi con la celebrazione eucaristica e tesseramento. La comunità barrese è circondata dalla vivacità di giovani e adulti, insieme anche per un incontro con la fraternità laica domenicana locale; ciò è servito per fortificare quella comunione con le altre realtà che fanno capo alla comunità dei padri Domenicani, insieme per crescere con l'aiuto di Dio, della Vergine Maria e di San Domenico, nel servire la Chiesa secondo l'ideale e il progetto del Fondatore dell'Ordine, assumendo un particolare impegno di testimonianza nell'approfondimento e nell'esperienza della Parola di Dio, donando agli altri il messaggio della lieta notizia offertoci da Cristo, disponibili a un Vangelo senza confini.

Il Movimento, condividendo il progetto di San Domenico con gli altri componenti della Fraternità Domenicana, si sente a questa unito e partecipa quindi alle varie iniziative comuni di vita formativa, sociale, apostolica e caritativa dell'intera famiglia domenicana. In preparazione al Santo Natale ci siamo riuniti nell'incontro interparrocchiale presso la parrocchia Ave Gratia Plena, per riflettere sul vero significato dell'attesa, in una dimensione che ci proietta verso il futuro, correndo verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere in Cristo Gesù. Uno spazio importante è stato quello della "Cantata di Natale: i pastori intonano il tuo Natale". Grande affluenza di popolo nella gioiosa presenza di Dio fattosi uomo nel grembo di una donna, Maria di Nazareth. Nel periodo quaresimale molti gli incontri interparrocchiali di preghiera come quello nella chiesa di Santa Maria della Sanità, nella parrocchia Ave Gratia Plena: esperienze forti di comunione per aver sperimentato che solo Cristo è tutto in tutti.

Il nostro sì a Dio è continuato con la Via Crucis in chiesa rappresentata dai vari gruppi e i fedeli, i quali hanno partecipato attivamente e con entusiasmo. In tutti gli incontri le varie risposte dei giovani su Gesù, tutte personali e motivate: Gesù è amore, il Salvatore del mondo, un fratello, vita e verità, l'unico bene, un esempio da imitare, una forza nelle avversità, l'amico più caro, il figlio di Dio, il mio tutto, fonte di vita eterna, l'unica risposta a tutto, luce, la direzione della vita, un punto di riferimento, perfezione, gratuità, speranza di santità, un messaggio di pace e fratellanza.

Momento intenso la Giornata mondiale della gioventù con la parrocchia Maria Santissima di Caravaggio, la comunità del Centro Ester e il Movimento Giovanile Domenicano, il tema è stato: "Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente". Nella chiesa conventuale di Santa Maria della Sanità il Movimento Giovanile Domenicano ha presentato il musical "Il Risorto, oltre la morte e il dolore". Uno spettacolo che ha coinvolto tutti: un viaggio musicale nella memoria dell'evento salvifico operato da Cristo, sul quale si fonda tutta la nostra speranza e ogni nostra attività nonché la nostra fede cristiana.

Grande festa per la Traslazione di San Domenico che quest'anno è coincisa con la solennità dell'Ascensione: alla celebrazione della Santa Messa c'è stato un momento di preghiera al Santo Fondatore del nostro Ordine.

In preparazione alla solennità di Pentecoste i giovani delle varie realtà parrocchiali con i rispettivi parroci, si sono incontrati per la veglia di preghiera nel chiostro conventuale trasformato in un cenacolo. È stata così sperimentata la forza e la potenza dello Spirito che opera meraviglie con mezzi fragili, umili e poveri. Vi è stato l'impegno e la tenacia della comunità dei padri, nonché di padre Tonino, sempre vicino a noi nell'incoraggiamento e nella volontà di andare avanti.

Ruggiero Strignano o.p.

Santa Caterina Labouré

Il miracolo della "Medaglia"

di **Michele Borriello**

«Era il 27 novembre, alle cinque e mezza della sera, nel grande silenzio mi è sembrato udire del rumore al lato della tribuna come un fruscio di seta. Avendo guardato da quella parte ho visto la Santa Vergine. Stava in piedi, vestita di bianco, con maniche piatte, un velo bianco che scendeva fino in basso, al di sotto del velo ho visto i suoi capelli in bandine con il volto abbastanza scoperto. I (suoi) piedi appoggiati su un globo, cioè – così mi è parso – la metà di un globo e poi tenendo un globo tra le mani alzate all'altezza del petto. Il suo aspetto era tutto bellezza e poi ho visto gli anelli alle sue dita, rivestite di pietre preziose, una più bella dell'altra; alcune grosse, altre piccole, che gettavano raggi uno più bello dell'altro. E udii queste parole: "Questo globo che vedete rappresenta il mondo intero e ogni persona in particolare. È simbolo delle grazie che spargo sulle persone che me lo chiedono". Poi, intorno alla Santa Vergine si è formato un quadro, in alto c'erano scritte queste parole: "O Maria, concepita (senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi). Queste ultime parole avevano solo le iniziali puntate. E una voce mi disse: "Fate, fate coniare una medaglia su questo modello; tutte le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie mettendola al collo, le grazie saranno abbondanti per chi la porterà con fede. Poi il quadro si rigirò: il rovescio della medaglia. Ho visto una "M" sormontata da una croce, sotto due cuori, uno coronato di spine (il Cuore di Gesù) ed un altro a fianco, trafitto da una spada (il Cuore di Maria). Ai margini della medaglia le dodici stelle».

Questo il racconto che ne fece Santa Caterina Labouré, la veggente, della visione che ebbe nella predetta data nella Cappella della Casa Madre delle Figlie della Carità, a Parigi, in via du Bac 140. Questa ultima visione della vergine del globo era stata preceduta da altre due avvenute nella stessa cappella nella notte tra il 18 e 19 luglio 1830, vigilia e giorno della festa di San Vincenzo de' Paoli, fondatore delle Figlie della Carità. Era stata svegliata da un bambino di luce, il suo angelo custode, ed era stata letteralmente portata in cappella dove aveva avuto il dono più bello, di vedere la Vergine Maria. Aveva potuto vederla e soprattutto poggiare le sue mani sulle ginocchia di Maria.

Il confessore di Caterina sulle prime non accettò le sue confidenze. Ma poi agì; il 30 giugno 1832 le prime medaglie in conformità al modello che Maria aveva presentato alla Veggente uscirono dalla bottega dell'incisore Vachette. Solo nel 1836 l'Arcivescovo di Parigi aprì un'inchiesta sui fatti prodigiosi di Rue du Bac. Nel 1841 l'abate Aladel, confessore di Caterina le chiese una relazione scritta sulle visioni.

Un'ulteriore "notizia" sulla medaglia fu pubblicata durante gli ultimi mesi di vita della Santa nel 1876. Dopo le visioni, Caterina Labouré, entrata tra le Figlie della Carità era come sparita: si sapeva che viveva in qualche luogo riservato, ma nessuno riuscì a scovarla. Dopo 46 anni di silenzio, nel convento di Enghien, si confidò con madre Dufés e le rivelò la sua identità. Andò a raggiungere in cielo la sua Vergine il 31 di dicembre 1876. Aveva 70 anni: era infatti nata in un oscuro villaggio della Borgogna, il 2 maggio 1806, da povera famiglia contadina.

La diffusione della Medaglia, poi giustamente denominata "Miracolosa" era iniziata non molto tempo dopo le visioni: dieci milioni in quattro anni. La si conta in Francia e fuori: in Belgio, in Svizzera, in Italia e a Londra. I primi miracoli furono: la conversione in punto di morte dell'Arcivescovo di Malines, Scismatico; la conversione di un ebreo razionalista Alfonso Ratisbonne a cui apparve la Vergine della Medaglia, a Roma, in Sant'Andrea delle Fratte; e poi la Grande Pentecoste della Medaglia, per impulso dei Pontefici Pio IX, Leone XIII ed ancora fino a Pio XII, che definì Santa Caterina la "Santa del dovere e del silenzio".

Il popolo non ha mai considerato come un amuleto o un talismano la Medaglia miracolosa, ma bensì come il Vangelo di Maria da meditare e mettere in pratica. Infatti Maria, si è incastonata nella Medaglia sia come persona sia come funzione, in una sintesi mariologica meravigliosa e ci propone un itinerario spirituale da percorrere fedelmente insieme con Lei.

La prima verità che ci viene insegnata dalla Medaglia è la Maternità spirituale di Maria per "ogni persona". Poi, ed è la verità più importante, la Medaglia "proclama" l'Immacolata Concezione, come la Vergine stessa suggerisce con la breve e intensa invocazione: «*O Maria concepita senza peccato*» e siamo nel 1830. Cioè prima della proclamazione del Dogma da parte di Pio IX nel 1854 e delle apparizioni della Vergine a Lourdes nel 1858. Ancora, la Vergine si presenta al mondo come Corredentrice, Mediatrice e Dispensatrice di tutta la grazia.

Nel rovescio della medaglia, infine, viene proclamata la devozione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria ed infine si presenta come la "Donna vestita di Sole" dell'Apocalisse, coronata di dodici stelle. L'auspicio è che oggi, in questi tempi bui, il mondo sia illuminato da una infinità di raggi, le grazie concesse per la potente intercessione di Maria e che si accresca sempre la devozione alla Vergine e che sia, come insegna San Luigi Grignon di Monfort, «*Interiore, tenera, santa, costante*».

10 gennaio: Battesimo del Signore (Lc 3, 15-16. 21-22)

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

La lettera. La liturgia di oggi celebra il battesimo di Gesù. Il vangelo ci presenta i seguenti personaggi: 1) *il popolo*, che si chiede se il Battista non sia il Messia atteso da secoli; 2) *il Battista*, che legge nel cuore della gente e si umilia per innalzare un altro che non nomina ma che "viene", è "più forte" di lui, e "battezza in Spirito Santo e fuoco"; 3) *Gesù*, che si fa battezzare da Giovanni e prega; d) *lo Spirito*, che aleggia su Gesù sotto forma di colomba; 4) *la voce del Padre*, che si rivolge a Gesù per dirgli due cose: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

L'allegoria. Gli uomini si confondono spesso su chi porre la propria fiducia, e stranamente inclinano a credere nel non-Messia anziché nel Messia. Se Giovanni si fosse proclamato Messia gli avrebbero creduto come cedettero a Teuda e a Giuda il Galileo (At 5, 36s) e s'ingannarono. Giovanni presenta un Altro ma non gli credono, come li rimprovererà Gesù (Mt 31, 32). Gesù non si autoproclama Messia né Figlio di Dio, ma si lascia proclamare tale dal Battista, dai miracoli, dal Padre, poiché disse: «Se rendo testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non vale» (Gv 5, 31); «Le opere mi rendono testimonianza… e il Padre mi rende testimonianza» (Gv 36,36). Anche oggi troviamo più facile credere in Budda, Maometto, nei Testimoni di Geova, che non nel Cristo della Chiesa Cattolica. Eppure, Gesù è l'unico fondatore di religione che ci ha dato garanzie di autenticità. Solo Lui è risorto dai morti, Lui il forte, l'intoccabile, il battezzatore in Spirito Santo e fuoco. Nel vangelo di oggi c'è poi l'allegoria della Trinità – Padre, Spirito, Figlio – che distingue il Cristianesimo dall'Ebraismo e dall'Islamismo

La morale. Gesù ci insegna che chi vuole salvarsi deve porsi domande di senso: su Dio, sulla vita e sulla morte…; deve sapersi leggere nel cuore come gli ebrei che "si domandavano in cuor loro"…; deve mettersi in fila come il popolo che andava a chiedere spiegazioni al Battista (=istruirsi) e farsi battezzare in segno di penitenza per i propri peccati; deve accettare le "credenziali" dell'unico Messia-Salvatore, Gesù. Egli ci insegna a umiliarci davanti a Dio accettando cose semplici come il battesimo nel fiume Giordano: è possibile che un pò d'acqua in testa mi salva?... è possibile che un uomo mi assolva dai peccati?... è possibile che in un'ostia ci sia il Cristo? L'opera della salvezza cominciò con le parole di Gabriele: «Tutto è possibile a Dio». Per salvarsi bisogna partire con due piedi: credere e farsi battezzare. «Chi crederà e si farà battezzare, sarà salvo; chi non crederà (e non si farà battezzare) sarà condannato», disse Gesù.

L'anagogia. Il cielo che si stende sulle nostre teste non è il confine dell'essere, ma si apre su altri cieli e sui cieli dei cieli dove c'è Dio, Padre "che è nei cieli". Il cielo che vediamo coi nostri occhi si aprì varie volte sulla testa di Gesù per far sentire agli uomini la voce del Padre, e alla fine si aprì per riaccogliere Gesù che ne era prima disceso; e poi ancora si aprì davanti agli occhi di Stefano che vide Gesù alla destra del Padre, e di Paolo che vide Gesù e restò folgorato. Gesù disse: «Vedrete i cieli aperti e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo» (Gv 1, 51). Un giorno, se oggi crediamo e ci facciamo battezzare, si apriranno i cieli anche sopra di noi!

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Desidero ricordare alcuni momenti significativi della nostra ordinazione. Penso alla processione d'ingresso, al suo significato simbolico. Abbiamo attraversato, accompagnati dal Vescovo, la navata e abbiamo sentito il calore dell'assemblea. Ci siamo messi in cammino verso il Signore dietro la Croce, con il desiderio di volerlo seguire per sempre, ogni giorno, accogliendo la Croce quotidiana come un dono e una possibilità di crescita nella santità. Anzi è stato un avanzare nella santità. Di certo quel giorno non abbiamo avuto la possibilità di leggere la bellezza di questa processione, ce ne appropriamo adesso, anche perché ogni giorno, sebbene in maniera meno solenne, ma altrettanto significativo, noi procediamo verso il Signore circondati dall'assemblea liturgica. Quella processione indicava anche il percorso che ognuno di noi ha fatto per giungere all'altare. Indica ancora oggi i percorsi della nostra vita e del nostro ministero.

Oltre alla processione di ingresso, pensiamo all'atto penitenziale. Non un momento di autocommiserazione, ma canto alla misericordia di Dio. Ancora oggi, ogni giorno, quando celebriamo noi proclamiamo che, nonostante le nostre infedeltà, il Signore non si è stancato di noi, ma continua a visitarci, a sostenerci, a rilanciare il nostro ministero, a raggiungerci con la sua potenza. Questo Dio lo fa perché ama scegliere per le sue opere proprio coloro che sono inadeguati, deboli e poveri, perché si mostri ancora di più la sua potenza e il suo amore. Allora il nostro atto penitenziale diventa un canto di lode perché riconosciamo di essere amati in maniera come solo Dio sa e può amare.

Centrale è stata in quel giorno la Liturgia della Parola. Dio ha parlato a noi personalmente. Tutti ricordiamo la Parola che è stata proclamata in quel giorno. È la Parola che Dio ha scelto per noi. Anche per questo non dovremmo con superficiliatà cambiare le letture che il Lezionario ci propone ogni giorno. È la Parola che il Signore ci dona. Forse di tanto in tanto quando la fatica di essere preti e lo sconforto che inevitabilmente ci afferra dinanzi ad un fallimento pastorale, andrebbe la pena ritornare a leggere la Parola di quel giorno. In quella Parola troviamo la chiave di lettura del nostro ministero.

(17. continua)

RECENSIONI

Alla ricerca di orizzonti comuni

Religioni e pluralismo. Due plurali che raccontano il nostro mondo. Le migrazioni internazionali concorrono infatti a caratterizzare in senso multiconfessionale e multireligioso sia l'Europa sia le altre aree del mondo, per cui il pluralismo religioso non è più tipico solo di quelle società nelle quali da secoli si è storicamente sviluppato – come quelle del Medio Oriente o del sub-continente indiano – bensì è divenuto un elemento che incide, sia pure in misura variabile, su tutte le società contemporanee.

Un altro elemento importante, in qualche modo legato al fenomeno delle migrazioni, è il diffondersi di diverse religioni in aree prima omogeneizzate in modo pressoché integrale da una tradizione religiosa specifica. È questo il caso della nuova presenza dell'Islam in Europa. E di contro nel formarsi di una comunità cristiana consistente, circa un milione e mezzo di persone, in Arabia Saudita, santuario dell'Islam Sunnita; nello stesso tempo si diffondono comunità buddiste e hindi negli Stati Uniti, in Francia e in Italia mentre crescono le comunità cristiane in India.

Il delinearsi di questo panorama rende necessario il dialogo e l'interrelazione. Le religioni devono, dunque, cercare modalità corrette e innovative per sviluppare una comune convivenza. È una sfida antica, che oggi si pone con urgenza nuova.

Il volume raccoglie nove saggi che illustrano le posizioni di cattolicesimo, islamismo, induismo attorno a tre aree tematiche: pluralismo religioso e teologia; pluralismo religioso e società; pluralismo religioso e Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. L'obiettivo è di identificare sia i nodi conflittuali sia le risorse messe in campo nelle diverse religioni per elaborare un rapporto positivo con il pluralismo, e per convergere su un orizzonte di valori comuni su cui fondare la convivenza.

Un libro molto importante per l'estrema attualità delle tematiche e per la competenza e autorevolezza di molti relatori, docenti universitari e tra i maggiori esperti nel campo del dialogo interreligioso, particolarmente indirizzato agli operatori e mediatori culturali, oltre che agli studiosi del dialogo interreligioso.

Andrea Pacini
Le religioni e la sfida del pluralismo
Alla ricerca di orizzonti comuni
Edizioni Paoline
pagine 288 – euro 16,00

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Apostole del Santo Rosario

La Fondatrice, Gaetana Giuseppina Guercia, nacque a Lecce nel 1894. Rimasta orfana di madre a pochi mesi dalla nascita, ancora giovanissima, Giuseppina cominciava a dedicarsi all'apostolato delle persone povere e bisognose. Erano le prime manifestazioni di una vocazione che sarebbe diventata ragione di vita.
Vestito l'abito delle Figlie di Sant'Anna partì missionaria per il Perù dove Giuseppina, diventata suor Anna Remigia, cominciava un'opera feconda di bene. Numerosi attestati di stima sincera e affettuosa, confermano la validità del lavoro svolto che fu anche ufficialmente apprezzato dalle più alte autorità politiche del Paese, quale per esempio il Ministro della Pubblica Istruzione Peruviana, e attirò l'attenzione di una delle più grandi figure della Chiesa Cattolica contemporaneamente: il Cardinale Gaetano Cicognani, in quel periodo Nunzio Apostolico nel Perù. Questi fu costantemente l'alto e saggio consigliere di madre Remigia, che in lui trovò appoggio e conforto per portare a compimento tutte le successive imprese.
Madre Remigia visse con umiltà, e tanti dubbi, le lotte di una donna che voleva agire per portare la luce di Dio nel mondo. Dopo la lunga e fruttuosa permanenza in Perù, madre Remigia, salutata alla partenza dai rinnovati segni di stima, se ne tornò in Italia, della quale forte sentiva la nostalgia e per la quale avrebbe continuato la missione fondando l'Opera delle Apostole del Santo Rosario.
Sin dal suo nascere, quindi l'Opera delle Apostole si trovò immersa nella distruzione della seconda guerra mondiale. In mezzo a tanti lutti e rovine le era vicina la costante voce del Cardinale Cicognani, rientrato a Roma. Finita la guerra, fu necessario armarsi di coraggio e di fede, per superare la catastrofe e per recuperare i valori della vita, che furono ottenuti da madre Remigia anche grazie agli aiuti americani. Furono aperti istituti e scuole magistrali, scuole materne, istituti tecnici, fino alla scuola superiore di Assistente Sociale.

Carisma, spiritualità, opere

Si concretizzano nella dimensione mariana della spiritualità presente nelle attività culturali ed educative, nella missione e nella catechesi.

Foto: Renato Nicois

300 poveri a pranzo dal Cardinale

Tutto esaurito per il tradizionale appuntamento nel salone arcivescovile

Quest'anno il tradizionale pranzo per i poveri allestito come di consueto nel salone arcivescovile, il 29 dicembre, ha fatto registrare il pienone. Oltre 300 gli ospiti provenienti dalle mense cittadine, dalla galleria, dal dormitorio pubblico. Per un terzo stranieri, tantissimi anziani, molti bambini, qualche musulmano. 40 i volontari che hanno servito ai tavoli. Alcuni sono arrivati in ritardo e i posti erano finiti. Allora sono stati allestiti altri tavoli, alcuni hanno mangiato sulle panche, qualcuno si è servito a buffet. Ma nessuno è rimasto fuori. Fra i commensali tante famiglie. Fra loro anche un gruppo di disoccupati. Il menu è stato offerto dalle Arcate: Antipasto di prosciutto e mozzarella, pasta alla siciliana, roast-beef con funghi, il tutto innaffiato dalla Falangina. Al dolce ci ha pensato Tonino Esposito, che a nome di Massimo Ranieri ha regalato 250 pastiere. A servire ai tavoli in primis il cardinale Sepe, che ha scelto stavolta il grembiule bianco. Tra i nomi istituzionali, la senatrice del Pd Teresa Armato, il presidente della IV Municipalità David Lebro, il vicepresidente della I Municipalità Maurizio Tesorone, il sottosegretario del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni, Angelo Scelzo.
«Sono queste persone quelle più vicine al cuore di Cristo – commenta l'arcivescovo, - per questo bisogna aprirsi a coloro che non riescono a vivere una vita normale, dando loro affetto, amicizia e solidarietà». Per il cardinale Sepe è stata un'ovazione. Non è mancata la musica, napoletana doc, con il gruppo Neapolis, offerto come negli anni scorsi dall'avv. Raffaele Pellegrino. C'era anche Valentina Stella, come volontaria della Comunità di Sant'Egidio, che ha dedicato all'arcivescovo "Mentecuore". A lui si è rivolto quando ha intonato "Nisciuno è meglio e te". Al termine del pranzo i poveri sono andati via sereni, c'è chi ha fatto provvista per la cena, mettendo qualche avanzo nel contenitore. È la fine di un giorno di festa.

Elena Scarici

IL MAGISTERO DEL CARD

Un nuovo anno con la speranza nel cuore

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gratitudine e ringraziamento sono sentimenti che nobilitano l'uomo che vive sotto qualsiasi cielo, presso tutti i popoli, di qualunque lingua o dialetto. La parola "grazie", per la sua essenziale universalità, dovrebbe essere nel cuore, nelle menti e sulle labbra di ogni vivente. Dovremmo dire grazie ogni volta che respiriamo, pensiamo o agiamo.

"Laudato sii, o mi Signore", canta S. Francesco nel famoso cantico delle creature, coinvolgendo tutte le cose che sono nel mondo e, soprattutto, la vita che ci è stata donata. Sì, perché ognuno di noi è stato fatto da Dio come realtà unica, originale, irripetibile, dotato di intelligenza, volontà, libertà, immortalità; siamo stati creati da Dio a sua immagine e somiglianza, come suoi amministratori, quasi "vicerè" nella organizzazione dell'universo.

Rientrano, perciò, nel nostro ringraziamento tutte le realtà presenti nel mondo: lavoro, casa, scuola, economia, politica, vita sociale, realtà, cioè, che realizzano il rispetto, la fraternità, la carità e la promozione umana. Dobbiamo, purtroppo, confessare che l'anno appena trascorso è stato indubbiamente un anno difficile per tutti, per il mondo, per l'Europa, per il nostro Paese, per la nostra città: abbiamo dovuto registrare, purtroppo, guerre, attentati terroristici, violenze verbali e fisiche, nonché una pesante crisi economica che ha provocato disagi e sofferenze, povertà in continuo aumento, disoccupazione crescente. Abbiamo visto uomini e donne per le strade e sui tetti delle fabbriche rivendicare il loro diritto al lavoro. La speranza sembra sia stata ferita a morte, provocando in molti sfiducia, depressione, pessimismo, indifferenza ed egoismo. In questo clima, saturo di veleni, è facile che le organizzazioni criminali, come la camorra, riescano ad aumentare il loro peso specifico, arruolando sempre nuovi adepti e nuova manovalanza, soprattutto tra i giovani. Se è vero che ci troviamo di fronte ad una situazione buia e tenebrosa, è altrettanto vero che esiste una luce, una cometa luminosa che è venuta dal cielo per squarciare le tenebre e illuminarci del suo splendore: il Verbo si è fatto carne e la luce è venuta nel mondo per illuminare ogni essere umano e dirigerlo sulla via della giustizia e della verità.

Con la sua presenza in mezzo a noi, Gesù Cristo costringe tutti gli illusionisti a togliersi la maschera della falsità e del compromesso per mostrare il vero volto dell'uomo, la sua identità e la sua dignità.

Non possiamo, non dobbiamo continuare a mistificare la realtà vendendo parole o illudendo con promesse non mantenute. L'anno nuovo ci invita a vivere secondo verità perché solo la verità ci rende liberi. La verità, ora, è sotto i nostri occhi, la vediamo incarnata nel Bambino di Betlemme, che ci chiede di smascherare ogni menzogna e ci chiama alle nostre responsabilità.

È tempo, quindi, di dare risposte concrete per recuperare e consolidare il ruolo fondamentale della famiglia, per riaffermare il primato della persona nella società, per esaltare il valore del lavoro in rapporto alla dignità della persona e alla crescita civile e religiosa della nostra comunità. Per questo non bastano le parole: occorrono fatti; occorre mettere in campo progetti e iniziative; occorre dare fiducia, recuperare la fiducia della nostra gente per vincere la delusione, per soddisfare le attese, per segnare il cambiamento, per uscire da una sorte di stagnazione e di stanchezza.

Vivere la verità significa agire con amore, con carità. Quando negli occhi dei nostri fratelli leggiamo la sofferenza e, di fronte a questa sofferenza, rimaniamo indifferenti, allora significa che non siamo nella verità, ma siamo ancora nel buio.

Dobbiamo cambiare mentalità! Bisogna sostituire l'egoismo e l'individualismo, monete false che non pagano sia sul piano personale sia su quello comunitario, con l'impegno ad agire per il bene di tutti, creando un clima di dialogo, di rispetto dei più deboli, dei diversi, dell'ambiente in cui viviamo.

Il nuovo anno può e deve essere segnato dalla luce della verità nella carità. Questa luce deve guidare e dare speranza a tutti e, soprattutto, ai giovani che sperimentano l'incertezza del domani e li costringe ad andare altrove in cerca di lavoro. Questa luce non deve lasciarci indifferenti di fronte al dramma della disoccupazione o della perdita di lavoro. Questa luce è Cristo che illumina la nostra vita e ci fa camminare per la strada della verità, del nostro vero bene, che non consiste negli sprechi, ma nella sobrietà contro l'uso smodato o immorale del danaro, nella solidarietà e nell'impegno contro l'individualismo edonistico.

Cari fratelli e sorelle, mentre ci accingiamo a cantare il "Te Deum", sono certo che, con l'aiuto di Dio, ce la possiamo fare; possiamo riorganizzare la speranza; possiamo restituire dignità a noi stessi, ai più bisognosi, a tutta la nostra bella città.

Quest'anno si chiude con una certa sofferenza e delusione per tanti nostri concittadini; il nuovo anno si apre con la speranza nel cuore: un futuro migliore è possibile!

Ringraziamo il Signore per i giorni felici e per quelli bui di questo 2009, che stiamo per lasciare, e prepariamoci ad accogliere con fiducia il 2010, affidando alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, le nostre attese e le nostre speranze.

Ve lo ripeto: ce la possiamo fare: il tempo alle spalle è maestro di vita; il tempo che si apre innanzi a noi è cammino di luce e di speranza.

'A Maronna v'accumpagna!

Un cammino di libertà

La Messa del giorno di Natale

«Un giorno Santo è spuntato per noi… oggi una splendida luce è discesa sulla terra»: questo inno che abbiamo cantato prima del Vangelo mentre celebriamo l'Eucaristia del Natale del Signore, bene ci introduce nello spirito di questo giorno, giorno reso santo da quella "splendida luce" che ha illuminato la notte oscura dell'umanità e ora brilla nella pienezza del suo fulgore.

Il Vangelo di Giovanni, che abbiamo appena ascoltato, descrive l'itinerario di questa "luce" che, dalle origini e dalle altezze di Dio, "scende" nel mondo per rischiarare le sue tenebre e ridonargli nuova vita. Là dove, infatti, arriva la luce, la vita può diffondersi e rifiorire; al contrario, dove tutto è avvolto dal buio, c'è solo il deserto e la morte.

All'inizio della creazione, quando "la terra era informe e deserta" e in essa tutto era ancora tenebra, la prima realtà che Dio fece scaturire dalla potenza della sua parola, fu proprio la luce: "Dio disse : sia la luce. E la luce fu" (Gen 1, 1-3). La vita prende avvio dalla luce e la luce, a sua volta, simboleggia la vita nel suo espandersi e crescere: "in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini".

Gesù stesso, durante il suo ministero, non esiterà a dichiarare: Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12).

Questa luce, che è il Verbo, la Parola del Padre, oggi si è fatta vedere, si è mostrata, si è incarnata in quel "bambino nato per noi", è diventata carne della nostra carne. "Dio è venuto. È qui. E di conseguenza tutto è diverso da quello che a noi appare" (K. Rahaner). Dio è apparso, è nato e noi lo possiamo vedere, possiamo contemplare la sua gloria. La luce, Parola eterna, è diventata carne e ha donato la Salvezza che tutti i popoli attendevano di vedere.

Questa Parola-Salvezza è lì, in quel Bambino nato a Betlemme, avvolto in fasce e che giace nella mangiatoia: che meraviglia e stupore! Che grato smarrimento! che pensoso palpitare nel cuore suscita la contemplazione di questo divin pargoletto!

È in questa "carne" che Dio realizza la nostra salvezza, ridandoci la dignità di chiamarci e di essere realmente figli di Dio; è a questa carne che Dio affida il suo incontenibile desiderio di entrare in comunione di amore con noi, condividendo in modo pieno e totale la nostra condizione umana; è questa mirabile via "canale" che porta Dio a noi e noi a Dio.

La discesa di Dio è la sua risposta al dramma dell'uomo che non può possedere la divinità con i soli suoi sforzi, cioè con il suo continuo, vano affannarsi per raggiungere la felicità. Una certa cultura atea e materialista insegna che Dio è in contraddizione con la nostra libertà, tanto che un filosofo, Nietzsch, teorizzò la necessità della morte di Dio affinché l'uomo potesse vivere. Come se ci fosse una specie di competizione tra Dio e l'uomo e ognuno di noi dovesse scegliere o Dio o l'uomo. Questa concezione laicista è anche alla base della tendenza contemporanea di togliere Dio dalla nostra vita, di metterlo fuori dal dibattito culturale e relegarlo, caso mai, alla sola sfera privata. Dio sarebbe solo una questione intima di coscienza e non se ne dovrebbe parlare in pubblico. Così, per esempio, Dio dovrebbe stare fuori dall'istruzione, dalla vita socio-culturale, dal dibattito riguardante la politica, l'economia, la cultura, la famiglia, i rapporti uomo-donna, l'inizio e la fine dell'esistenza umana, e così via.

In conclusione, si nega che Dio si è fatto uomo e si propugna l'avvento di un umanesimo solo orizzontale, nel quale l'unica libertà da rivendicare è quella dell'uomo.

In realtà, come ci ricorda il Concilio Vaticano II, "solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (GS 22). Con l'incarnazione del Figlio di Dio ci è stata aperta la strada del cielo. Lo stesso Gesù ci assicura che Dio non è invidioso della libertà dell'uomo, anzi, egli è venuto perché noi avessimo "la vita e l'avessimo in abbondanza" (Gv 10,10), cioè perché potessimo godere della vita eterna, della sua stessa pienezza di vita.

Il cammino dell'uomo, di ogni uomo, in ogni tempo e in ogni luogo, è un cammino di libertà; un cammino verso la pienezza della nostra umanità. Nasciamo piccoli bambini e cresciamo per divenire adulti. Dobbiamo imparare a ragionare, decidere e agire da adulti per essere, come Gesù, perfettamente liberi e compiuti. Ce lo ricorda il Concilio: "Chi segue infatti Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo"(GS 41).

Cari fratelli e sorelle, in questa festa di Natale, lasciamoci illuminare dalla luce che viene dalla grotta di Betlemme. Apriamo il nostro cuore per accogliere il Bambino, il figlio di Dio fattosi uomo. Solo così, il Natale sarà vissuto come festa di Dio e festa dell'uomo.

La Madre di Dio, Maria, ci illumini col suo amore materno e ci guidi ad amare e ad adorare il Dio con noi.

'A Maronna c'accumpagna.

DINALE CRESCENZIO SEPE

Nella festività dell'Epifania: la "Festa dei popoli"

Napoli, città accogliente

Oggi la Chiesa intera celebra la festività della Epifania, cioè la manifestazione del Signore a tutti i popoli, rappresentati dai Magi che vengono da lontano per offrire al Signore, che giace bambino in una mangiatoia, l'omaggio della loro fede e per adorarlo, riconoscendolo vero Dio e vero uomo.

I Magi rappresentano tutti noi perché, nel loro cammino riconosciamo il compiersi del pellegrinaggio di tutte le genti verso il Messia, il Figlio di Dio fattosi carne. Lo aveva predetto il profeta Isaia: " Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono redenti, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio" (Is 60, 3-5).

Anche S. Paolo, come abbiamo ascoltato nella lettura della seconda lettera agli Efesini, ci ricorda che "le genti sono chiamate, in Gesù Cristo, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (Ef 3, 6).

In realtà, la prima e piena manifestazione di Dio in Gesù si è realizzata al momento della nascita a Betlemme, quando il Bambino si manifestò a pochi pastori. Nella manifestazione, poi, ai Magi è racchiusa la verità che la presenza di Dio in mezzo agli uomini non è riservata a pochi ma è destinata a tutte le Nazioni, in tutti i tempi e in qualunque latitudine esse vivono.

Ma c'è un elemento comune che unisce le due manifestazioni: a Natale Dio appare ai pastori, che simboleggiano i poveri, i piccoli, gli umili, cioè persone dal cuore semplice, che sanno riconoscere e accogliere la rivelazione e la presenza di Dio.

Lo stesso è per i Magi i quali, seppure sono rappresentati come dei sapienti o dei re, hanno però un cuore povero e umile e, come i pastori,sentita la chiamata, si sono subito messi in cammino per riconoscere e adorare il Dio Bambino, piegando le loro ginocchia e offrendo i propri doni alla piccolezza e alla debolezza di un neonato, finalmente trovato assieme a sua Madre.

Cari fratelli e sorelle, Anche voi siete venuti da lontano e oggi abitate in questa nostra Città che vuole accogliervi come Gesù accolse i pastori e i Magi. Napoli vuole essere e diventare sempre di più la grotta di Betlemme con le porte sempre aperte ad accogliere chiunque chiede di entrare.

I Magi hanno visto una stella che li ha guidati fino alla meta. Hanno dovuto superare le difficoltà del cammino e l'oscurità della notte. Sappiamo che la notte è spazio di pericolo, perché di notte la vita può essere minacciata da molti nemici; ma l'oscurità della notte è anche tempo di smarrimento, che non consente di intravedere la via da intraprendere o conoscere con chiarezza dove porre i propri passi.

Anche per voi, cari amici, è stato pericoloso e doloroso il vostro giungere fin qui. Ma anche voi siete stati guidati dalla grande e luminosa stella della speranza e questa luce non dovrà essere spenta. I magi hanno saputo vincere anche la prepotenza di Erode, il quale era solo preoccupato di difendere il suo potere, a costo anche di fare una strage di bambini innocenti. Erode non cerca il bambino perché è accecato dal suo egoismo e dalla prepotenza. I magi, invece, col cuore puro e semplice, lo trovano e il loro cuore si riempie di gioia.

In questa festa della manifestazione del Signore ai popoli anche noi vogliamo mantenerci aperti alla ricerca di Dio, che è in ogni luogo. Dio si è fatto bambino proprio per venire in mezzo a noi disarmato, per non darci l'impressione di potenza o di sopruso. Come i Magi, portiamo al Bambino i nostri doni: la fede, la giustizia, la legalità, il rispetto dell'altro, l'attenzione verso i bisognosi. L'incontro con Gesù ci darà la forza di non stancarci mai nel pellegrinaggio della vita e ci riempirà di gioia, facendoci provare la bellezza e la dolcezza del suo amore per noi.

Dio vi benedica e la Madonna vi accompagni.

L'annuncio agli "ultimi"

La celebrazione della notte di Natale

«Vi annuncio una grande gioia: è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore»: questo annuncio dell'Angelo ai pastori di Betlemme è dato, in questa notte santa, anche a noi della Chiesa di Napoli. Uniti a tutte le Chiese del mondo, siamo stati convocati dal Signore per celebrare la nascita di Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, fattosi uomo come noi. La nostra gioia e le nostre voci si uniscono a tutta la Chiesa che canta insieme agli angeli e adora questo evento di grazia, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Il racconto della nascita di Gesù, tratto dal Vangelo di Luca, inquadra questo avvenimento nel contesto storico-geografico di quel tempo: Gesù nasce quando l'imperatore di Roma, Cesare Augusto, ordina il censimento per cui tutti dovevano ritornare nella propria città d'origine per farsi censire. Giuseppe, che abitava a Nazaret dovette andare a Betlemme, suo luogo di origine. Betlemme – che significa "casa del pane" – era la città di origine di Davide, di cui Giuseppe, sposo di Maria, era discendente.

Proprio mentre Giuseppe e Maria giungono a Betlemme, per Maria si compiono i giorni del parto. Domandano, come è normale, una casa dove far nascere il Bambino, ma vengono respinti da tutti. Trovano solo una stalla, una mangiatoia (termine greco *phatné*, luogo dove si custodivano gli animali) e nella estrema povertà e precarietà di questo luogo, nasce il Figlio di Dio, assistito solo dalla cura, dall'attenzione e dall'amore della Madre e di S. Giuseppe.

Gesù nasce nell'umiliazione, ma la sua nascita rivela subito un *senso* particolare, straordinario: un angelo appare ai pastori che, in quella notte, facevano guardia al loro gregge e annunzia loro la bella notizia, la grande gioia: nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

E il *senso* di questo evento unico, straordinario è che questo Salvatore è *per voi*. Già il profeta Isaia, come abbiamo ascoltato nella prima lettura, aveva preannunciato che "un bambino è nato per noi, a noi è stato dato un figlio", attribuendo a questo bambino titoli altamente significativi: "Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace".

Ma, intanto, i "segni" che l'angelo offre ai pastori sono estremamente umili e poveri: "troverete un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia". Un bambino come tanti altri, avvolto dalla tenerezza e dalle cure della Madre, e deposto nell'angolo di una semplice stalla. Eppure, l'Angelo annuncia la nascita di un "Salvatore", che designa addirittura un titolo di "Cristo Signore". Sembra davvero difficile conciliare la gratuità di questo grandioso annuncio

con la spoglia e dimessa realtà di ciò che è posto innanzi al nostro sguardo: un piccolo neonato che giace in un presepe. D'altra parte, questo apparente contrasto lo troviamo già nelle parole che l'angelo rivolge a Maria al momento dell'Annunciazione: il nascituro "sarà grande e verrà chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre…sarà Santo e sarà chiamato figlio di Dio" (Lc 1, 32.35).

In realtà è nella logica del Vangelo, nel disegno amoroso di Dio, che troviamo la spiegazione di questo paradosso: il Salvatore, il Messia, il Signore, per l'infinito amore che ha per noi, vuole manifestarsi confondendosi con la parte più disprezzata e marginale del suo popolo, condividendo la sorte dei più poveri, accettando le condizioni più disagiate, nascendo lontano da casa e trovando riparo in una stalla.

È la gloria di Dio, che si rivela nel volto di un Bambino, cioè della creatura più fragile e vulnerabile che ci possa essere, inerme e bisognosa di tutto, nato non fra gli onori di una corte regale, ma in un rifugio di fortuna, come accadrebbe a un piccolo profugo.

Una volta cresciuto, sarà lo stesso Gesù a manifestare il modo paradossale e sconvolgente dell'agire di Dio, il quale sceglie i poveri, gli umili, i piccoli per portare avanti il suo disegno misterioso di salvezza: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti, e le hai rivelate ai piccoli" (Lc 10,21; cfr. Mt 11, 25).

Non è un caso, allora, che i primi destinatari dell'annuncio evangelico siano "alcuni pastori", gente disprezzata e un po' malvista, anche perché il loro lavoro non permetteva certo l'osservanza regolare di tutte le prescrizioni legali. Ma sono proprio questi poveri e "irregolari" che sanno cogliere il segno loro offerto e comprenderlo nella luce di Dio. È *per loro* che è nato il Salvatore: "è nato *per voi* un salvatore…". I pastori, perciò, si sentono coinvolti in prima persona perché il bambino appena nato ha a che fare direttamente con la loro vita.

Cari fratelli e sorelle, come i pastori, anche noi entriamo liberamente nella stalla, luogo ospitale in cui tutti possono trovare posto e non abbiamo timore di portare con noi la nostra miseria, la nostra debolezza, i nostri peccati; nella stalla possono entrare tutti: immigrati; ammalati; carcerati; disoccupati; bambini; giovani, anziani. Nella grotta di Betlemme non c'è esclusione per nessuno!

La "pace", cantata dal coro degli angeli può ora discendere sulla terra perché la nascita di Gesù spalanca le porte a tutti – nessuno escluso – perché l'amore di Dio è per tutti gli uomini.

Facciamo sì che questa notte santa di Natale sia realmente il "natale dell'umanità", il natale di tutti noi. Perciò cantiamo al Signore un canto nuovo e, assieme a noi, cantano e gioiscano i cieli e esulti la terra.

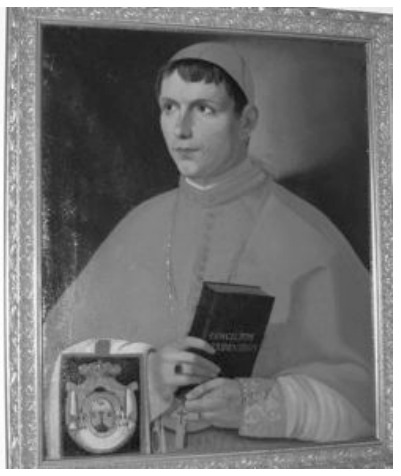
Maria, la Vergine Madre del Bambino appena nato, ci assista e ci benedica.

'A Maronna v'accumpagna.

Un impegno per la legalità

Un riconoscimento per il loro impegno rivolto alla legalità. A riceverlo, lo scorso 19 dicembre, il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, Antonio Bassolino presidente della Regione Campania, Paolo Siani, fratello di Giancarlo e presidente della Fondazione "Polis" per il recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata e Geppino Fiorenza di "Libera Campania". Un premio alla memoria per ricordare il celebre maestro pastoraio Giuseppe Ferrigno ad un anno e mezzo dalla sua morte. L'indiscusso maestro dei pastori napoletani, scomparso ad agosto di un anno fa a 73 anni è stato ricordato dalla famiglia nel museo Diocesano di Largo Donnaregina. Un artigiano dalle mani d'oro, in grado di riproporre il fascino dell'arte settecentesca. «Ferrigno – afferma il cardinale – è senz'altro uno dei simboli di Napoli. Un marchio impresso sulla storia e la tradizione della città che resta intatto con il passare degli anni». L'Arcivescovo ha ricevuto, come premio, dalle mani del governatore una delle natività realizzate da Marco Ferrigno e ha consegnato a Bassolino un'altra natività. «Il maestro Ferrigno – commenta Bassolino – ha portato in tutto il mondo una delle immagini più belle della nostra città». Il governatore della Campania sottolinea, tra le cose «positive» dell'anno che sta per finire i due progetti per i minori a rischio realizzati in sinergia con la diocesi partenopea. «Nella lotta alla legalità le istituzioni devono saper distinguere – aggiunge – tra un camorrista che va combattuto con il pugno di ferro ed i tanti ragazzi che a causa di problemi cadono nella spirale della malavita. A questi lo stato deve tendere la mano per fornire loro prospettive di vita alternative». Un invito a continuare il lavoro svolto insieme, invece, proviene dal Cardinale Sepe che precisa: «Dobbiamo far brillare la luce e la speranza caratteristiche della nostra città, una Napoli feconda». Ad alternarsi tra le premiazioni le esibizioni di artisti come Monica Sarnelli, Sal da Vinci, Gigi Finizio ed Enzo De Caro. A ringraziare i presenti, come i ragazzini del carcere minorile di Nisida e lo storico capitano partenopeo Antonio Juliano, un commosso Marco Ferrigno che al termine della serata aggiunge: «Spero il premio si ripeta ogni anno».

Andrea Acampa



Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.
La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Rivieccio (tell. 081.881.75.44 – 081.881.73.01 – 33.55.77.77.26).
Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

* * *

Giorni di chiusura della Curia Anno 2010

17 febbraio;
19 marzo;
1 aprile;
2 aprile;
6 aprile.

Chiusura mese di agosto: dal 9 al 21.

2 novembre;
24 dicembre;
31 dicembre.

Il Messaggio di Benedetto XVI per la 43ª Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2010

Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato

di **Antonio Colasanto**

Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo – scrive Benedetto XVI - numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza, se non addirittura dall'abuso, nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi "quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino".

Quando la natura e, in primo luogo, l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità. Ritenere, invece, il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo.

Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel Libro della Genesi, non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla responsabilità

La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo. È infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati. I Paesi meno sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci appartiene a tutti.

È indubbio che uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale, è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future… La crisi ecologica, dunque, offre una storica opportunità per elaborare una risposta collettiva volta a convertire il modello di sviluppo globale in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità.

Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti»… Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato… Occorre, inoltre, richiamare la responsabilità dei media in tale ambito, proponendo modelli positivi a cui ispirarsi…

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui «quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio…

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senz'altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato.

L'Arcivescovo celebra la Messa a Poggioreale e visita il padiglione Venezia

«Lavoro, per uscire dal buio»

di **Rosanna Borzillo**

Non vogliono più *«vivere nel buio»* i quindici ergastolani del padiglione Venezia e chiedono un *«lavoro da svolgere nelle celle»* con una missiva letta al cardinale Sepe in visita carcere di Poggioreale il 30 dicembre scorso. Lavoro per redimersi. Lavoro per occupare la giornata. Lavoro come avviene nelle carceri del Nord. *«Ammiriamo le vostre iniziative soprattutto in favore di tanti giovani. Abbiamo un passato burrascoso, abbiamo avuto tante delusioni, ma siamo persone che cercano la redenzione. Perché solo al Sud non è possibile?»*, scrivono i detenuti. Gli ergastolani citano anche l'anatema lanciato da Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi: *«Convertitevi: una volta verrà il giudizio di Dio»*. E parlano di un percorso di conversione e legalità già iniziato che si completerà solo con il lavoro. Sepe promette il suo interessamento e ha una parola di incoraggiamento per tutti.

In precedenza l'arcivescovo aveva celebrato la messa nella cappella con 200 detenuti, con i cappellani don Franco Esposito, don Bruno Oliviero, don Gianni De Ronchi, don Tullio Mengon e alla presenza del provveditore regionale Tommaso Contestabile, del direttore Cosimo Giordano, del Commissario straordinario Asl Na 1 Maria Grazia Falciatore, dell'assessore alla Sanità Mario Santangelo, del presidente del Comitato San Gennaro on. Gennaro Alfano. *«So che vivete in una situazione di disagio e di difficoltà per il sovraffollamento»*, ha detto Sepe ai detenuti. Durante l'omelia, mentre l'arcivescovo parlava, un giovane si è alzato e ha denunciato la chiusura in cella per 24 ore. Il cardinale ha ribattuto *«Lo so, perciò sono qui. La Chiesa vi è vicina. Non solo a Natale ma con i suoi cappellani, i sacerdoti, con la realizzazione della casa Don Calabria»*. Dove attualmente c'è disponibilità per 10 ex detenuti che non hanno dove andare o per chi è in permesso premio.

Carceri più vivibili anche grazie al protocollo siglato nei giorni scorsi e ricordato da Santangelo e dalla Falciatore che prevede la ristrutturazione della medicheria di Poggioreale e dell'ospedale del carcere di Secondigliano. *«Solo un carcere più umano* – ha sottolineato don Franco Esposito - *può servire al detenuto e alla società, alla vera rieducazione e alla vera sicurezza»*. *«Ogni giorno cerchiamo di testimoniare* – aggiunge il cappellano - *il carcerato Gesù colui che ha preso su di sé il nostro male pagando di persona e ribadiamo che ogni giorno Gesù condivide con noi la nostra galera diventando il nostro sostegno, la nostra speranza, la nostra unica e vera liberazione. E ogni giorno tocchiamo con mano questa presenza, ogni giorno accogliamo questa grazia in modo particolare attraverso i colloqui personali con i detenuti, negli incontri di catechesi nei padiglioni, ma in modo particolare la domenica, nella celebrazione eucaristica quando attorno a questa mensa ci sentiamo tutti in carcere insieme a Gesù ma tutti a vivere l'unico momento di vera libertà che ci mette in comunione con tutta la Chiesa sparsa nel mondo, la Chiesa non dei perfetti ma la Chiesa dei peccatori graziati dal sacrificio d'amore di Gesù»*

«Molti di quelli che sono qui - ha aggiunto Contestabile – *sono vittime del crimine e del crimine organizzato sono anche molte delle persone che in carcere ci finiscono loro malgrado, o perché sono migranti, o perché sono dipendenti da droghe o da altre situazioni, o perché non hanno conosciuto: scuola, educazione alla legalità, affetti significativi, formazione professionale, lavoro. Il carcere non può essere la conseguenza inevitabile di tutto questo ne un surrogato, per colmare mancanze così profonde»*.

In carcere si accoglie, si cura, fin che è possibile, *«ma esso* – dice il provveditore regionale - *è anche luogo di ulteriori privazioni e condizionamenti negativi»*.

Al termine scambio di doni tra il cardinale, che ha offerto un Rosario, e i detenuti che contraccambiano con una Natività in ceramica bianca in teca di legno e vetro, realizzata nei laboratori di arte presepiale e di falegnameria.

La speranza è qui

I volontari di Sant'Egidio per la prima volta hanno organizzato il pranzo natalizio nel carcere femminile di Pozzuoli

di **Elena Scarici**

Per la prima volta le porte del carcere femminile di Pozzuoli si sono aperte per accogliere il 27 dicembre i volontari della Comunità di Sant'Egidio che hanno servito il pranzo a 42 persone (le donne recluse in totale sono 155). Dopo la Messa celebrata dal cappellano del penitenziario, Fernando Carannante, il pranzo offerto da alcuni ristoratori della zona. Antipasto di polipetti, pasta al forno, polpettone con peperoni e melanzane, spumante e panettone, hanno regalato alle ospiti della casa momenti di serenità. Non è mancato il regalo di Babbo Natale (una felpa, francobollo e carta per letetera, sigarette e cioccolatini). Presente la direttrice del carcere Stella Scialpi, oltre alle suore che operano nel penitenziario. Alle detenute è stato presentato il progetto "Liberare i prigionieri in Africa" portato avanti dalla Comunità di Sant'Egidio e già proposto ad altri istituti penitenziari campani. Grazie a questo progetto con pochi soldi è possibili alleviare le terribili condizioni di detenzione cui versano i detenuti africani che vivono in condizioni igieniche pessime, spesso in celle senza acqua, aria e corrente elettrica. Con 1 euro è possibile comprare 5 pezzi di sapone, o una stuoia, 2,50 una zanzariera, 3 euro medicinali di prima necessità, 6 euro assicurano l'integrazione alimentare ad un prigioniero per un mese. Con piccole cifre, inoltre è possibile contribuire alla liberazione di un detenuto che finita la pena resta in carcere perchè non ha i soldi per pagare la cauzione.

Entusiaste le detenute 48 hanno aderito alla campagna con un'offerta. Una di loro ha scritto una lettera ai volontari della Comunità, per ringraziarli della possibilità offerta loro di aiutare i detenuti più sfortunati. Di seguito il testo della lettera.

* * *

Sono una detenuta presso la casa circondariale di Pozzuoli. Due settimane fa abbiamo visto insieme alla suora un dossier che la comunità di Sant'Egidio ha portato come testimonianza a noi, e siamo venuti a conoscenza delle gravi condizioni nelle quali i prigionieri africani vivono ogni giorno.

La loro situazione è veramente disperata, mancano i beni di primissima necessità come l'acqua e il cibo per non toccare il tema delle condizioni igienico sanitarie.

Io, in quel momento, di fronte a tanta sofferenza mi sono sentita di proporre ad aiutare noi tutte insieme chi vive non solo il disagio della prigionia, ma soffre anche la fame e la sete .

La mia proposta è stata accolta con un grande spirito di partecipazione. Infatti tutte hanno fatto un'offerta con amore e con la speranza che un piccolo gesto possa diventare un grande aiuto.

Augurando un migliore futuro a tutti coloro che come noi conoscono la sofferenza, vivo nella speranza che la vita possa donare a tutti ciò che di più bello essa custodisce.

Grazie

Babbo Natale oltre le sbarre

(r.b.) *È il quinto anno che il carcere di Poggioreale si veste di rosso per un pomeriggio all'insegna della solidarietà grazie alla Comunità di Sant'Egidio. Per 100 detenuti, il 22 dicembre, pranzo e l'arrivo di Babbo Natale con un pacco-dono con foglio e penna per sentirsi meno soli, pocket coffee, sigarette ed una felpa rossa. Il pranzo luculliano è offerto da "Galà Eventi": antipasto di olive e noccioline, cannelloni, polpette, patate, melanzane a funghetti, insalata di rinforzo, frutta, pandoro, panettone e torroncini. Il tutto innaffiato da vino e spumante. A tavola storie di vita: c'è chi parla della moglie della figlia di due anni lontane e che desidera riabbracciare, chi si preoccupa se la carne è di maiale perché è di altra religione. Qualcuno parla di sovraffollamento di celle in cui si sta in dieci dove invece entrerebbero in quattro, di docce fredde e bagni indecenti. È un momento in cui raccontarsi e far nascere relazioni che sembravano dimenticate. «In un anno molto difficile per le carceri italiane dove c'è sovraffollamento e il record di 170 suicidi nei penitenziari italiani – spiega Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio – vogliamo dare un segno e far comprendere che iniziative come queste devono servire al recupero di ogni uomo: occorre restituire alla società cittadini confortati e cresciuti che non abbiano scisso i legami con la famiglia e con la società». Ogni iniziativa all'interno del carcere punta, dunque, all'integrazione. Al pranzo c'era anche padre Simone, prete ortodosso delle comunità rumene: per essere vicino ai tanti detenuti della sua nazionalità presenti a Poggioreale. Dove – conferma il direttore Cosimo Giordano - esistono certamente i problemi: 2571 detenuti presenti su una disponibilità di 1400 e una tollerabilità di 1800. Ma ci sono anche tante potenzialità e luci all'orizzonte. «Nel 2010 partiranno i lavori per adeguare ed allargare le stanze dei colloqui», dice Giordano. Stop alle nottate per poter parlare con i propri cari. Un carcere a misura d'uomo. «Quello che auspichiamo», dice don Franco Esposito, cappellano a Poggioreale. Il pomeriggio si chiude con Gianni Lamagna, Lello Giulivo e Anna Spagnolo, propongono canti e danze popolari. Lamagna intona, i detenuti si alzano: si balla e si canta. Per un giorno Poggioreale dimentica la solitudine.*

Rinnovato impegno delle Acli

Il taglio del nastro e la benedizione del Vicario episcopale per la Carità Gaetano Romano hanno ufficializzato l'apertura della nuova sede delle Acli a Napoli in via del Fiumicello, nelle adiacenze di via Marina. Le Acli, associazioni cristiane lavoratori italiani, contano già tra il territorio e la città partenopei, oltre 30 mila iscritti e 150 sedi che si occupano di vari settori: assistenza ai lavoratori, patronato, ufficio di regolarizzazione per le collaboratrici domestiche, pensionati e famiglie delle fasce più deboli di reddito.
«Le Acli sono una grande associazione così come le organizzazioni sindacali - ha detto il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino - hanno sempre assicurato la loro presenza al servizio dei lavoratori. Giornate come questa ricordano a tutti che il tema più importante del nostro Paese è il lavoro, un argomento intorno al quale l'impegno di tutti dovrebbe essere sempre più forte». «Saper rappresentare il mondo del lavoro significa saper guardare a una realtà molto più variegata rispetto al passato - ha sottolineato il governatore - Un mondo che è fatto dei lavoratori dell'industria, dei servizi, di tanti giovani precari». E proprio pensando a questa condizione, Sassolino ha fatto una distinzione tra «flessibilità, che deve essere giusta, entro una certa misura e un certo limite» e «la precarizzazione che a volte diventa per tutta la vita».
Pasquale Orlando, presidente delle Acli di Napoli, ha spiegato che «spesso l'associazionismo viene visto come figlio di un Dio minore, ma in realtà non lo è». «L'inaugurazione della nuova sede - ha affermato - ha l'obiettivo di dare un segnale forte della nostra presenza, a vantaggio della crescita della società civile». Pasquale Orlando ha dato lettura del messaggio del Cardinale Crescenzio Sepe, impegnato per l'Asta di solidarietà.
Presente all'evento anche Eleonora Cavallaro, presidente di Acli Campania. «Siamo un punto di riferimento per i cittadini, per far conoscere loro i propri diritti - ha concluso - Cercheremo di favorire l'incontro con le fasce deboli soprattutto considerando che il lavoro è una emergenza sociale molto forte in questa regione».
I lavori sono stati conclusi dal presidente nazionale del Patronato Acli Michele Rizzi, accompagnato dal direttore generale Damiano Bettoni, che ha espresso i complimenti e l'incoraggiamento delle Acli tutte per l'importante lavoro sociale svolto dalle Acli partenopee nella difficile area metropolitana di Napoli.

Le fattorie sociali

In Campania sono una decina: producono ortaggi, conducono allevamenti, trasformano prodotti agricoli e offrono lavoro e percorsi di recupero a ex tossicodipendenti, detenuti, sofferenti psichici, e minori a rischio

Le "fattorie sociali" sono un luogo di inclusione sociale per persone disagiate. In realtà si tratta di imprese, utilizzate come strumento per affermare il principio della legalità, e capaci di competere sul mercato. «*La fattoria sociale è un'impresa non profit, economicamente sostenibile, che opera con senso di responsabilità e di reciprocità verso la comunità e anche verso l'ambiente*», – spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali, Alfonsina De Felice. Le fattorie sociali attive in Campania sono una decina: producono ortaggi, conducono allevamenti, trasformano prodotti agricoli e offrono lavoro e percorsi di recupero a ex tossicodipendenti, detenuti, sofferenti psichici, e minori a rischio di esclusione sociale. Come funziona una fattoria sociale, lo spiega Nunzia Lombardi, operatrice sociale. «*Partiamo dal concetto che l'agricoltura sia riabilitativa di per sé* - spiega Lombardi – *il contatto con gli animali, con la terra, porta grandi benefici al di là di tutto. Questa credenza è insita nelle culture contadine rurali: la comunità rurale, di per sé accoglie, a differenza di una metropoli occidentale che anche solo per la sua conformazione urbana tende a escludere. Il primo esperimento di fattoria sociale, probabilmente è stato fatto in Olanda decine di anni fa. Le prime fattorie sociali, non sapevano di essere tali. Si trattava per lo più di aziende agricole che nel proprio organico avevano un nonno disabile, un bambino multiproblematico, persone svantaggiate in generale.*

La Regione Campania è stata la prima a voler legiferare in materia, decidendo che le fattorie sociali sono imprese sociali, e puntando tutto sul sociale piuttosto che sull'agricoltura. Questa, allo stesso tempo, è la forza e la debolezza delle fattorie sociali campane, poco specializzate nell'agricoltura. Il rischio principale per queste strutture, infatti, è di aver una buona vocazione sociale ma essere scarsamente competitive sul mercato. Non dimentichiamo che essere un'impresa non profit vuol dire reinvestire i guadagni sul territorio per fini sociali, non certamente non produrre utili».

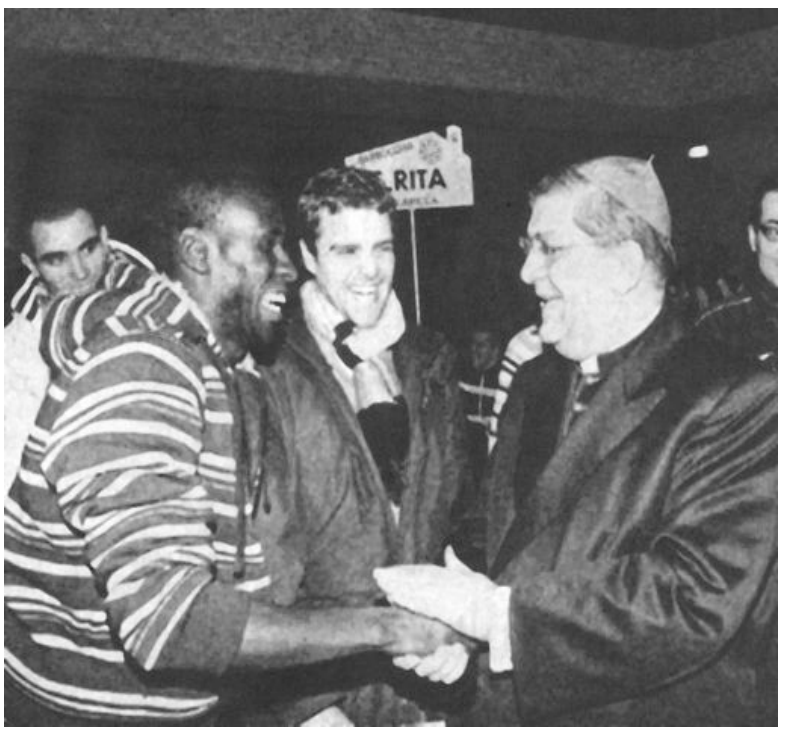
Nella fattoria sociale, l'operatore agricolo mostra alle persone le tecniche di base per la conduzione della struttura, mentre il tutor - che solitamente è un operatore sociale - fa da tramite fra l'utenza e l'esperto di agricoltura. L'invito ad aprire una fattoria sociale è sempre aperto, da parte delle istituzioni campane. Le cooperative e le associazioni che intendano aprire una fattoria sociale, possono far richiesta di iscrizione al "Registro delle Fattorie Sociali" della Regione Campania. A Palazzo Santa Lucia esiste infatti un elenco di queste strutture che l'ente, tuttavia, non ha ancora provveduto e pubblicare online.

In quattrocento affollano l'Auditorium per il "Natale dello sportivo"

«Lo sport: vita per tutti»

di **Rosanna Borzillo**

Erano in 400 ad affollare l'auditorium in largo Donnaregina per il "Natale dello sportivo", organizzato dall'Ufficio per la pastorale dello sport, diretto da don Rosario Accardo. In trenta cantano "Happy day" in semicerchio con il cardinale Sepe, in rappresentanza dei ragazzi di tutte le parrocchie della diocesi che hanno partecipato alle "Napoliolimpiadi2009". Dinanzi ai ragazzi Sepe esibisce in palleggi con Francesco Montervino, grazie a Pietro Pignatelli presentatore eccellente della serata-spettacolo, che lo ha coinvolto in una esibizione improvvisata. 6 a 3 per Montervino. «*Certo* – dice Sepe – *è solo lui che sfonda*». I ragazzi applaudono e apprezzano, forse, più Sepe che le "glorie" che l'Ufficio di pastorale dello sport ha coinvolto nella serata: c'è Luigi Caffarelli, ex gloria dei tempi di Maradona, che accompagna tre nuove leve della primavera del Napoli, c'è l'ex allenatore Mario Specchia, c'è Franco Porzio, ci sono i giocatori della Nocerina. «*Anche voi siete campioni nella vita* – dice il Cardinale ai ragazzi – *e avete tutte le potenzialità per realizzare i vostri sogni, con l'aiuto delle associazioni e di tutti quelli che vi aiutano a crescere nei valori sani. Così come il Napoli, allora, potete vincere sempre e fare goal ogni giorno se vi allenate nella vita*». I 400 dell'auditorium fanno un tifo da stadio e si appassionano anche al video dei "grandi" sportivi napoletani dell'anno: sullo schermo scorrono, infatti, i premiati. Boati per Lavezzi, applausi per Rosolino, consensi più tiepidi per la scherma di Tarantino, il pugilato di Russo, il taekwondo di Sarmiento, Ma si sa a Napoli soltanto il pallone tira… Interessa anche la testimonianza di Rocco Deicco, atleta ipovedente e presidente della formazione di calcio a 5 che racconta di come sia possibile essere sportivi e di come «*lo sport sia una gioia per tutti*». Mentre gli "Afro-Napoli" esprimono che è possibile l'integrazione attraverso lo sport tra bianchi e neri. Poi, le testimonianze del presidente Coni Amedeo Salerno e del presidente Csi Antonio Papa. «*Lo sport è un grande veicolo di formazione e di autodisciplina* - aggiunge l'arcivescovo – *uno strumento per la crescita. E i campioni dello sport possono essere*



per i nostri giovani un esempio da seguire quando esprimono valori di solidarietà e umanità».

Ma il "Natale dello sportivo" è anche un momento di festa per i giovani: e allora via alla musica e allo spettacolo. Grazie ai "Chiattoni animati" che ripercorrono le loro canzoni dedicate al "Napoli"e ai suoi calciatori, e al coro "Non solo gospel" e i "Sottosopra" di Radio Crc targato Italia". Poi, il momento tanto atteso della premiazione per i ragazzi delle "Napolimpiade": una medaglia per tutti. Per dire che «*lo sport è un veicolo con il quale* - dice don Rosario Accardo, responsabile dell'Ufficio per la pastorale dello sport - *crescere all'insegna delle regole ed educarsi al loro rispetto*».

A Forcella la sede napoletana di Telefono Azzurro, in un appartamento confiscato alla camorra. Presente all'inaugurazione, con il presidente nazionale Ernesto Caffo, il Cardinale Sepe

Contrastare la violenza

Servizio a cura di **Elena Scarici**

Ha aperto nel cuore di Forcella, in via Giudecca Vecchia, 29 il 'Centro territoriale per l'intervento in rete a sostegno dei bambini e degli adolescenti' prima sede napoletana di Telefono Azzurro. Il centro si trova nella casa, un tempo abitata da Luigi Giuliano e famiglia, capo di una delle più note famiglie camorristiche napoletane. Sequestrato e confiscato nel 2004 l'appartamento di circa 300 metri quadri è poi diventato proprietà comunale. Dapprima affidato ad una cooperativa poi alla Bottega delle meraviglie, in seguito con i fondi del Pon Sicurezza 2000-2006 per lo sviluppo del Mezzogiorno, dato in comodato d'uso a Telefono Azzurro. Lo scorso 16 dicembre l'inaugurazione con il presidente nazionale dell'associazione Ernesto Caffo, l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzio Sepe, l'assessore all'Educazione del Comune Gioia Rispoli, il garante per l'infanzia Gennaro Imperatore, il presidente del Tribunale dei Minori di Napoli, Gustavo Sergio, il presidente della IV municipalità, David Lebro. Ida Carbone, dirigente del Pon Sicurezza.

Per il cardinale Sepe «*poter utilizzare questi beni confiscati, è un segno di come il bene possa vincere sul male, di come si possa combattere la malavita trasformando anche gli edifici in case di accoglienza per i giovani*». Nel centro territoriale saranno realizzati interventi volti alla riduzione di fenomeni di disagio, abuso e maltrattamento dei minori attraverso la promozione della cultura dell'ascolto, della prevenzione e dell'intervento in emergenza. Servizi che saranno svolti in rete con le istituzioni e i servizi locali.

«*L'apertura di questa struttura* – ha affermato il presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo – *è un segnale importante perché il tema dell'infanzia deve essere centrale nelle politiche di una città, di una regione, di un Paese. Per noi* – ha proseguito – *è fondamentale che da qui nasca un progetto importante per la città di Napoli, un progetto che si ponga il problema della devianza minorile e della violenza sui bambini*». Quello della devianza minorile per l'arcivescovo di Napoli è il problema di fondo della città perciò bisogna combattere tutti insieme, fare squadra affinché i ragazzi possano essere sottratti ai pericoli della strada e quindi alla criminalità che li trasforma, gli cambia la vita. Di qui l'esigenza di lavorare in sinergia con la scuola, la famiglia e la chiesa.

Nel centro, accanto a decine di volontari, cui presto si aggiungeranno anche i ragazzi provenienti dal nuovo bando del servizio civile, lavoreranno stabilmente alcuni operatori. A loro il principale compito di accogliere le chiamate relative alle emergenze. Un centro la cui inaugurazione rappresenta come affermato dall'assessore comunale all'Educazione Gioia Rispoli «*un traguardo il cui raggiungimento è stato complesso, ma che oggi diventa operativo in un territorio martoriato*».

I centri territoriali di Telefono Azzurro sono presenti nelle principali città del Nord e del Centro: Milano, Padova, Treviso, Firenze e Roma. Unico centro nel Mezzogiorno, cui si aggiunge oggi quello partenopeo, a Palermo.

Un occhio ai dati

La Campania è tra le regioni ai primi posti per numero di chiamate che giungono al 114 Emergenza infanzia, il servizio gestito dal Telefono Azzurro, in collaborazione con il ministero delle Comunicazioni. In Campania, infatti, secondo i dati raccolti nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2006 e il 30 settembre 2009, sono stati effettuati 724 interventi su un totale nazionale di 6.192. Numeri che posizionano la Campania al terzo posto a livello nazionale. Osservando la distribuzione dei casi gestiti in relazione alla provincia di provenienza, emerge che la gran parte delle richieste pervengono dal territorio della provincia di Napoli con un 64,4 per cento. A seguire, Caserta con il 14,1 per cento, Salerno con il 13,5, Avellino con il 4,3 e infine Benevento con il 3,7 per cento. Dati secondo cui c'è una sostanziale parità rispetto al sesso dei minori che subiscono maltrattamenti con un 50,7 per cento di maschi e un 49,3 per cento di femmine.

Bambini maltrattati, vittime di abusi fisici e/o psicologici soprattutto in età compresa tra 0 e 10 anni. Sono loro, infatti, le maggiori vittime, pari al 62,7 per cento del totale. Il servizio, operativo 24 ore su 24, riceve, inoltre, il maggior numero di richieste di intervento nei giorni infrasettimanali con punte del 17,8 per cento, mentre nel fine settimana la percentuale scende. Diverse le tipologie di emergenza che gli operatori del servizio con cui gli operatori sono chiamati a confrontarsi. A prevalere con il 31,2 per cento le situazioni di abuso e maltrattamento di cui il bambino è vittima diretta con un 10,8 per cento di casi di abuso fisico, un 5,3 per cento di abuso psicologico e un 2,7 per cento di abuso sessuale o di cui è testimone all'interno della famiglia.

Situazioni in cui i diritti dei minori vengono calpestati che si manifestano, in Campania, per il 62 per cento tra le mura di casa dove il bambino vive con i genitori, seguito da un 25 per cento di casi che si verificano in strada, un 7 per cento a scuola e un 2,7 per cento a casa di parenti o amici. Questi i dati relativi al numero dell'Emergenza infanzia. Ma la Campania si posiziona ai primi posti anche per quanto riguarda le chiamate che giungono direttamente alle linee del Centro nazionale di ascolto di Telefono Azzurro. In questo caso, la Campania scende di appena una posizione e si colloca dunque al quarto posto con 400 casi di su un totale di 5.660 telefonate che hanno richiesto una consulenza su problematiche rilevanti. Ed è ancora Napoli ad essere la provincia da cui giunge il maggior numero di richieste con il 66 per cento. Situazioni di disagio che secondo quanto riferito alle linee di ascolto dell'associazione sono causate per il 52,7 per cento dalle madri e per il 40,2 per cento dai padri.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", esprimono alle famiglie e alle comunità parrocchiali il più profondo cordoglio per la scomparsa dei Rev.di

Mons. Giuseppe Barbuto
Mons. Luigi Busiello

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", esprimono a **don Marco Liardo**, decano e parroco di Sant'Antonio Abate a Casoria il più profondo cordoglio per la scomparsa dell'amatissima

mamma

Per un nuovo modello di sviluppo

A Napoli mercoledì 20 gennaio seminario sullo sviluppo sostenibile con la partecipazione del Cardinale Crescenzio Sepe

La Giornata universitaria ogni anno, in primavera, propone alle Chiese locali e all'intera Chiesa italiana un momento di sensibilizzazione sugli scopi e sull'attività di formazione e ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
Per illustrare quest'ultimo obiettivo, in aderenza a quanto accade nel Paese nella presente stagione, l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, che promuove la Giornata, ha ritenuto di promuovere quattro seminari di approfondimento, in altrettante Chiese locali, per rispondere alla domanda di fondo: che cosa fa l'Università Cattolica per la Chiesa e il Paese in questa fase di crisi?
I Seminari si propongono di portare un contributo per quanto possibile qualificato, attraverso una riflessione culturale su temi di grande attualità. Allo stesso tempo intendono favorire un dialogo con le istituzioni presenti sul territorio: dalle università, ai centri culturali, all'associazionismo.
"Un nuovo sviluppo economico: energia, ambiente, sostenibilità" è il tema del seminario che si terrà a Napoli mercoledì 20 gennaio.
Il tema scelto per Napoli è sicuramente di grande rilievo e di grande attualità. Da tempo le politiche ambientali sono sull'agenda di tutti i paesi del Mondo. Recentemente si è svolta a Copenaghen la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti Climatici. In particolare i delegati hanno discusso in merito a regole vincolanti, dopo il cosiddetto Protocollo di Kyoto in scadenza nel 2012, per la riduzione delle emissioni di gas-serra dannosi per il clima.
Anche Sua Santità Benedetto XVI per la 43° Giornata Mondiale della Pace ha scelto un tema molto significativo: "Se vuoi la pace, custodisci il creato".
Il Seminario dell'Istituto Giuseppe Toniolo, in programma a Napoli, farà sue le preoccupazioni espresse dal Santo Padre e tenterà di offrire un pacchetto di proposte per fa capire all'opinione pubblica che la tutela dell'ambiente e lo sviluppo non sono affatto incompatibili e che, anzi, proprio la "green economy" può diventare un fattore di crescita economica.

Gianni Cacace
Delegato diocesano per l'Università Cattolica

XIII Decanato

Corsi pre-matrimoniali decanali 2010

Boscotrecase
Dal 9 gennaio al 27 marzo, sabato, ore 20, SS. Addolorata
Dal 9 aprile all'11 giugno, venerdì, ore 19.30, Sant'Anna
Dal 5 ottobre al 14 dicembre, martedì, ore 20, Ave Gratia Plena

Torre Annunziata
Dal 4 gennaio al 15 marzo, lunedì, ore 20, Sacro Cuore di Gesù
Dal 10 gennaio al 28 marzo, domenica, ore 19, Santa Maria del Buon Consiglio e Sant'Antonio
Dal 13 febbraio al 24 aprile, sabato, ore 19, Immacolata Concezione
Dal 30 ottobre al 26 marzo, sabato, ore 20, SS. Trinità

Torre del Greco
Dal 9 gennaio al 27 marzo, sabato, ore 20, Santa Maria del Principio
Dal 10 gennaio al 30 giugno, domenica, ore 18.30, Santa Croce
Dall'11 gennaio al 29 marzo, lunedì, ore 19.45, Sant'Antonio di Padova
Dall'11 gennaio al 3 maggio, lunedì, ore 20, SS. Crocifisso
Dal 12 gennaio al 15 aprile, martedì, ore 19.30, Spirito Santo
Dal 13 gennaio al 17 marzo, mercoledì, ore 19.30, Buon Consiglio
Dal 16 gennaio al 1° maggio, sabato, ore 19, SS. Annunziata
Dal 1° febbraio al 29 marzo, lunedì, ore 20, San Vincenzo
Dal 4 marzo al 27 maggio, giovedì, ore 20, Sant'Antonio a Brancaccio
Dal 7 aprile al 22 giugno, martedì, ore 20, San Giuseppe alle Paludi
Dal 19 aprile al 5 luglio, lunedì, ore 19.45, Sant'Antonio di Padova
Dal 12 al 23 luglio, ogni giorno, ore 19.45, Sant'Antonio di Padova
Dal 6 settembre al 23 novembre, lunedì, ore 19.45, Sant'Antonio di Padova
Dal 18 settembre all'11 dicembre, sabato, ore 20, Santa Maria del Principio
Dal 5 ottobre al 9 dicembre, martedì, ore 20, Santa Maria del Popolo
Dal 12 ottobre al 22 marzo, martedì, ore 20, Sacro Cuore di Gesù
Dal 12 ottobre al 29 marzo, martedì, ore 20, Santa Maria del Carmine
Dal 14 ottobre al 17 marzo, giovedì, ore 20, Santa Maria La Bruna

Trecase
Dal 18 ottobre al 20 dicembre, lunedì, ore 19.30, Santa Maria delle Grazie e San Gennaro
Dal 5 novembre al 25 marzo, venerdì, ore 20, Sant'Antonio di Padova

Istituto "Brando" di Casoria

A scuola di preghiera

Giunta al suo settimo anno, la scuola di preghiera ideata e promossa a Casoria dalle Suore Vittime Espiatici di Gesù Sacramentato continua ad offrire un momento di sosta propizia che vuole aiutare l'uomo post moderno a dare priorità a ciò di cui ha urgente bisogno: la priorità della preghiera. Una preghiera intesa come esperienza di dialogo tra l'uomo e Dio, come manifestazione della comunicazione del sacro nella vita dell'uomo attraverso le parole.

L'itinerario formativo della scuola di preghiera, condensato puntualmente nei tempi dell'Avvento e della Quaresima, partendo dall'inquietudine dell'umanesimo contemporaneo, si è chiesto se il frastuono quotidiano poteva dipendere anche dalla mancanza di preghiera nella vita dell'uomo. Di qui la necessità di rifarsi alla dimensione ontologica dell'essere umano, sottolineando come esso, nella sua struttura storico-sociale, non può affatto realizzarsi pienamente senza relazionarsi con un Tu assoluto, un Tu che non sia estraneo alla storia, un Tu che lo motivi, lo perfezioni e lo proietti in una dimensione di eternità.

L'educazione alla preghiera cristiana poggia su queste due coordinate fondamentali: la verità dell'essere umano e la disponibilità dello Spirito di Dio, che prega in noi; le caratteristiche della preghiera cristiana, infatti, sono date proprio dal suo aspetto trinitario, da quello cristologico-ecclesiale e da quello antropologico-teologico; ecco perché la differenza della preghiera cristiana da tutte le preghiere naturali e da tutte le religioni, sempre alte e rispettabili, sta nel fatto che essa è elevazione dell'essere umano vero Dio, ma è soprattutto ispirazione di Dio nell'uomo.

Cosa diviene la persona umana con la preghiera? Una splendida reggia, perché è tempio della presenza di Dio. È questa la dimensione della preghiera cristiana a cui educare: con essa, dunque, siamo dinanzi ad un taglio dialogale di stile prettamente biblico, una preghiera, questa, che ci immette nel cuore di Dio Trinità, grazie allo spirito che, conformandoci al Figlio, ci rende figli del Padre nell'adempimento della Sua volontà, nel trionfo del suo amore, nella diffusione della sua gloria. Una preghiera-evento, che, coinvolgendo l'uomo nel centro più profondo del suo essere, lo pone, coraggioso e vittorioso, davanti a quel "Tu" drammatico ed abbagliante, solidale con lui nella trama dei rapporti umani e della storia.

La prima e fondamentale forma di preghiera cristiana è senza dubbio l'Eucarestia, con cui il cristiano ringrazia il Padre per il dono del Figlio, nella gioia dello Spirito.

A partire da questa forma originaria si sviluppano tutte le altre forme di preghiera cristiana, sia quelle condivise in assemblea, sia quelle che si rivolgono a Dio in forme private, perciò, se la celebrazione eucaristica è per eccellenza la fonte e il culmine di tutta la vita della Chiesa e della sua missione, ne consegue che, dopo di essa, la preghiera liturgica, che occupa il posto di primo piano, è proprio quella chiamata liturgia delle ore: questa, infatti, rappresenta la scuola quotidiana nella quale la comunità impara ad essere orante per estendere nel tempo i frutti della celebrazione sacramentale.

Gli incontri che seguiranno, nell'ambito della scuola di preghiera in parola nel tempo quaresimale, prenderanno in considerazione proprio detta liturgia, essendo essa educazione permanente alla preghiera.

La congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato di Casoria

La cultura della fede

Nella chiesa SS. Crocifisso in Torre del Greco, presentato il libro: "Più azzurro il mare, più vicino il cielo", edito dalla Duemme Edizioni

Nell'accogliente sala della Chiesa SS. Crocifisso in Torre del Greco, il 12 dicembre 2009, è avvenuta la presentazione del libro: "Più azzurro il mare più vicino il cielo", edito dalla Duemme Edizioni, della scrittrice Tina Mennella. Il libro è stato presentato dal parroco don Orazio Morra, dal critico letterario Antonio Carosella, che ha curato la prefazione, da Giovanni D'Amiano e dalla stessa autrice.

In un'assemblea attenta e gremita si è discusso di letteratura e di fede, un binomio pressoché assente dal dibattito culturale generale ma importante per la diffusione di una "cultura della fede", auspicata da più parti e incoraggiata dalle proposte della Conferenza Episcopale Italiana.

"*Più azzurro il mare più vicino il cielo*", composto di dieci racconti dotati di autonomia e di armonia narrativa, prende spunto dai testi dei Vangeli e dell'Antico Testamento, e dalla drammatica esperienza della vita.

Nel suo intervento don Orazio Morra, parroco sensibile e attivo della Chiesa SS. Crocifisso, con il quale la parrocchia sta vivendo un fecondo periodo di rinascita spirituale, ha citato il "talento" della parabola evangelica come esempio di dono ricevuto da Dio e fatto fruttificare. Carosella, critico letterario fine e apprezzato saggista, ha evidenziato il valore artistico e morale dell'opera che testimonia "la fede con gioia". Con uno stile originale e una minuta capacità di scandagliare l'animo umano, (si legge nella prefazione), l'autrice individua i percorsi attraverso i quali l'uomo, preso e travolto nel vortice dell'esistenza, compie un cammino d'ascesa verso Dio. Il libro ha una forte connotazione spirituale: i personaggi tessono la trama della loro vita spirituale attraverso la lotta della fede, punto di arrivo dello sforzo dell'uomo e dono di sé da parte di Dio offerto con sollecito amore.

Tina Mennella è al suo secondo lavoro letterario. Impegnata in parrocchia e appassionata di letteratura, si è occupata di Sacra Scrittura. Ha raccontato in "*Dono del cuore*" (Ed. Duemme 2007), l'intimo tormento dell'uomo separato da Dio, che cerca inutilmente la felicità, emblema di una società cinica e disperata. In questo nuovo libro, l'autrice racconta i percorsi attraverso i quali la creatura esce dalle tenebre dell'errore e perviene alla luce della verità. Il risultato è che tutti i racconti, mentre innalzano un inno di ringraziamento al Signore, esprimono anche lo stupore e la gioia di chi, non ignaro della sofferenza e dello smarrimento, ha aperto il proprio cuore alla luce trasfigurante della Grazia.

La serata è terminata con la lettura di alcuni brani tratti dal libro e con una poesia sul Natale del poeta D'Amiano, in un clima di raccolta partecipazione emotiva.

Al Buon Consiglio di Torre del Greco riflessioni sulla missione sacedotale

Nell'ambito delle iniziative dell'Anno Scerdotale, la Comunità del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio di Torre del Greco, guidata dal parroco Mons. Nicola Longobardo, in collaborazione con le Comunità parrocchiale del territorio, propone tre serate di riflessioni sulla missione, sull'identità e sul ruolo del sacerdote nella Chiesa e nel Mondo.

Gli incontri, animati dai seminaristi della zona vesuviana, si terranno domenica 10, 17 e 24 gennaio, con inizio alle ore 17, presso la sala "Ursi" del Santuario Mariano, in via Nazionale 788, a Torre del Greco ed hanno l'obiettivo, attraverso l'esperienza concreta di alcune figure sacerdotali di ieri e di oggi come don Carlo Gnocchi, San Josemaria Escrivà e don Pino Puglisi, di approfondire il tema del ruolo e della missione sacerdotale.

All'Auditorium Rai l'asta di beneficenza e la nuova iniziativa di solidarietà lanciata dal Cardinale Sepe con il sostegno di Massimo Ranieri

30 euro per i bimbi di Napoli

di **Rosanna Borzillo**

«Adotta un bambino di questa città. Non lasciamoli per strada»: lo slogan lanciato dal cardinale Sepe durante l'asta di solidarietà dello scorso 21 dicembre, alla presenza di Massimo Ranieri, diventa progetto per i bimbi di Napoli. Lo ha chiesto l'arcivescovo ai napoletani più generosi: con 30 euro al mese è possibile adottare un bambino in difficoltà. «*Ci sono tanti bimbi che non vanno a scuola, tante famiglie che stentano ad arrivare a fine mese, a comprare le scarpe, i vestiti, i libri, persino il cibo ai loro piccini*», ha detto l'arcivescovo. A loro è dedicato il progetto lanciato per questo Natale di solidarietà. Accompagnamento scolastico innanzitutto per almeno 100 bambini disagiati: obiettivo minimo. "Aiutami a crescere": lo ha intitolato Sepe perché con il progetto si punta ad aiutare a crescere i più piccoli: accompagnamento scolastico per chi non può acquistare libri e non frequenta la scuola; generi di prima necessità per le famiglie e i loro bambini. I casi più difficili sono segnalati dalle parrocchie e dai decanati. La Caritas il tramite fondamentale per individuare bisogni e reali necessità.

Una rete di solidarietà che vede nelle comunità parrocchiali la spia sul territorio per individuare realmente povertà e difficoltà e compiere uno screening necessario. Dall'asta di solidarietà sono stati ricavati circa 90mila euro, sommando i doni offerti dal Papa, dal presidente Napolitano, dal cardinale stesso, da benefattori locali e l'incasso del concerto offerto da Massimo Ranieri. È stato proprio l'artista napoletano a battere il dono del Papa: la scenografia della vita di Gesù in legno e madreperla proveniente dalla Terra Santa viene acquistata per 11mila euro. È il record della serata. La serata di beneficenza, indetta dal cardinale Sepe, presentata da Marialaura Massa e con il contributo volontario e generoso del Centro di Produzione Rai e di tutta la redazione giornalistica, ha registrato ancora una volta il pienone. «*Solo in queste occasioni mi sento veramente utile e importante* – il commento di Ranieri - *Mi sento vicino a questa opera perché anche io ho conosciuto la povertà. Tali iniziative dovrebbero essere di monito per le istituzioni*». La serata totalizza 40.380 euro tra gli oggetti battuti all'incanto, oltre alle offerte pervenute al conto corrente postale (n. 1187673 intestato a Fondazione in nome della vita - causale «Aiutami a crescere») e circa 50mila euro per i biglietti venduti per lo spettacolo.

Anche quest'anno gli oggetti donati dai napoletani, sono arrivati numerosi, in Curia e quelli non battuti all'asta per lasciare spazio al concerto, saranno esposti al Museo diocesano.

Ora tocca ai napoletani. Chiunque potrà decidere di adottare un bimbo di Napoli: basterà effettuare un conto corrente postale (n. 1187673) intestato alla Fondazione "In nome della vita" - l'opera voluta dal cardinale Sepe per unificare e coordinare ogni iniziativa di solidarietà nata in diocesi - oppure utilizzare il conto corrente bancario (n. 0000401160184) Banca Unicredit Banca di Roma sempre intestato alla Fondazione.

Quarto anno di solidarietà

Quarto anno di solidarietà per il cardinale Sepe. L'idea nasce all'indomani della sua venuta a Napoli: il 2 luglio 2006 all'ospedale Santobono il nuovo arcivescovo di Napoli annuncia l'idea di un'asta di beneficenza per aiutare i bimbi di Napoli. A dicembre il primo progetto con il ricavato della prima asta di beneficenza: la realizzazione del reparto speciale all'ospedale Pausillipon per i bambini ammalati di leucemia. Dicembre 2007: altra asta, con il generoso sostegno dei napoletani, per la realizzazione della "Casa di Tonia", recentemente inaugurata, per mamme e bambini abbandonate, intitolata alla giovane mamma che decise di rifiutare le cure per non rischiare la vita della piccola che portava in grembo. Dicembre 2008: la "Culla della vita", l'asilo nido multietnico annesso alla "Casa di Tonia". Dicembre 2009: le adozioni a distanza per i bimbi disagiati. Quest'anno oltre all'asta, il grande concerto-spettacolo con il sostegno di Massimo Ranieri.

L'attenzione del Pastore è rivolta, però, anche a progetti internazionali. A fianco ai progetti per i bimbi di Napoli: il sostegno ad una casa famiglia per bambini orfani ammalati di Aids nel nord della Thailandia; l'aiuto ad una casa famiglia nella Diocesi di Ranchi in India; l'avvio di una casa per bambini di strada in Mongolia.

I doni battuti

Centrotavola quadrangolare baccellato in argento con elegante lavorazione al bordo e ai piedini cm 25 per 25 – altezza cm 12 – gr 1180. ***Euro 1300***

Alzata in argento con base e corpo interamente cesellati a mano cm 34 per 22, altezza cm 17, gr 1300. ***Euro 850***

Natività in stile settecento napoletano con Madonna, San Giuseppe e Gesù Bambino in terracotta policroma e abiti rigorosamente in stile settecento dono del Presidente della Provincia on. Luigi Cesaro. ***Euro 1500***

Coppia di ombrelli artigianali del maestro Mario Talarico: uno con pomo in legno palissandro,avorio e corno; l'altro in acacia tortilis con manico in corno e Borsa Louis Vitton ***Euro 1000***

Due libri: "Napoli antica" con quadricromie di Salvatore Maglione- esemplare n 1287/1600. e "Campi Flegrei" selezioni fotografiche di Salvatore Maglione esemplare 99/2999: doni del Presidente della Regione Antonio Bassolino. ***Euro 400***

Orologio Rolex da uomo con cassa in oro 18 kt e cinturino nero meccanico periodo di fabbricazione 1990/2000. ***Euro 3200***

Orologio Monblanc da uomo con cassa in acciaio,quarzo. ***Euro 450***

Orologio Tissot da uomo con cassa e cinturino in oro, gr 60/65 solo cinturino, quarzo. ***Euro 3200***

Lampada da tavolo in sheffield e orologio da tavolo con movimento a quarzo e pendolo in legno ed argento dono del Prefetto di Napoli Alessandro Pansa. ***Euro 600***

Particolare scenografia della vita di Gesù in legno,madreperla bianca e madreperla haliotis donato da Sua Santità Benedetto XVI, cm 99 x 60 cm. ***Euro 11.000***

Servizio da thè in argento composto da quattro pezzi, stile impero con manici in avorio, argento 800, gr 1675. ***Euro 1800***

Orologio da tavolo in legno e bronzo finemente lavorato con carica manuale e chiavetta. Rintocchi sonori perfettamente funzionanti con certificato di acquisto. Anno 1972. ***Euro 800***

Doni ricevuti dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al G8 di L'Aquila: cappello, cravatte, biancheria con la sua sigla personale. ***Euro 2800***

Penna stilografica Marlen italy serie Peaceful World in resina, bronzo ed argento con pennino di oro 14 kt anno di fabbricazione 2007 in occasione del meeting internazionale "A world without violence" Napoli, 21-23 ottobre 2007. ***Euro 380***

Presepe Napoletano. Misure cm 60 per 60, altezza cm 130 in sughero con base dorata. Pastori con testa in terracotta policroma, occhi di cristallo, arti in legno, abiti in seta di San Leucio. I soli Re Magi hanno abiti di San Leucio antichi. Finiture in argento e cesterie in cera (donato dal maestro Marco Ferrigno) ***Euro 3800***

Crociera Msc per due persone. ***Euro 1300***

Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche Napoli

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 gennaio 2010

Domenica 17 gennaio

Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano

- *Riflessioni a due voci sul Decalogo*
- *Musica ebraica Zelter String Trio*
  La cetra di Davide
  a cura dell'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli
  Basilica di San Paolo Maggiore
  piazza San Gaetano

Lunedì 18 gennaio

Celebrazioni di apertura Settimana di Preghiera

con il Rev. Kingsley Joyce

Chiesa Anglicana - Christ's Church
via San Pasquale a Chiaia, 15/b
Napoli

Domenica 24 gennaio

Celebrazione Ecumenica per l'Unità dei Cristiani

con l'Arcivescovo di Napoli
Cardinale Crescenzio Sepe
e rappresentanze delle Chiese Cristiane della Campania

Chiesa Cattedrale - via Duomo, Napoli

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 1 • 10 gennaio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*